W U

wumagazine.com

N. 76 MARZO 2017

ALICIA VIKANDER TRENTEMØLLER MOTTA

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB MILANO ZERO EURO

POWERED BY
aerocore™
ENERGY SYSTEM >>

BE FAST. BE LIGHT. BE FREE.

#FLYROAM

TIMBERLAND.IT

Ci sono momenti nella vita che ci cambiano per sempre, perché cambiano la lente attraverso cui vediamo le cose e i valori che ci guidano nel nostro percorso di vita. Ho avuto la fortuna di conoscere Fabiano e Valeria quando erano una coppia come tante, anche se già allora unica. Lui aveva un'energia pazzesca, a volte disordinata, quasi schizofrenica. Da ragazzini ci si dà soprannomi e nomignoli che poi ti restano appiccicati addosso per sempre. Per tutti gli amici cresciuti con lui intorno a una piazza di Milano, Fabiano era il Tarantella. Si capisce facilmente il perché. Non stava mai fermo. Cento ne pensava e mille ne faceva. Negli ultimi anni aveva preso l'abitudine di vivere sei mesi in India e sei mesi in Italia. Ogni volta che tornava ci raccontava che solo là aveva trovato la pace e la sua dimensione. Le settimane passate in Italia erano una rincorsa per raccogliere i soldi necessari per tornare laggiù. In questo suo peregrinare aveva accanto Valeria, psicologa e campionessa di kick boxing. Il profilo perfetto per stare a fianco a Fabiano. «Io le persone che si amano con mille paroloni dolci non le capisco. Preferisco noi, che ci diamo mille motivi per mandarci a fanculo e poi non lo facciamo mai». Così scriveva Valeria su Facebook pochi mesi prima dell'incidente. L'immagine perfetta di un amore che da quando si erano conosciuti era vissuto con energia e passione. Quell'incidente ha cambiato per sempre le vite di tutti noi, creando una crepa da cui escono solo interrogativi, spesso senza risposta. Mille dubbi, paure, rabbia. Ma una sola certezza: Fabiano e Valeria. Ancora loro due. Una cosa sola. Non più in India a suonare sulle spiagge di Goa o a giocare con bambini che sorridono anche senza niente. Non più a far serata con gli amici di sempre. Ma comunque insieme, fino all'ultimo. Lui costretto su una carrozzina che è più di una prigione, per di più cieco, perché la sorte è stata bastarda fino in fondo e non gli ha più permesso neppure di vedere in faccia chi gli sussurrava all'orecchio parole di conforto. Lei al suo fianco, anche questa volta, persino a dare voce a un ultimo grido di aiuto che la politica non avrebbe ascoltato. Chi lo conosceva sapeva che sarebbe andata a finire così. Sapeva che avrebbe lottato e le avrebbe provate tutte, ma poi se ne sarebbe andato, libero, facendo casino come sempre. E così è stato. Dopo la cerimonia (non funerale) nella sua piazza hanno sparato i fuochi d'artificio e nell'aria hanno risuonato le note di un sound elettronico, quella musica che Fabiano amava ballare e suonare e che voleva lo accompagnasse nel suo ultimo viaggio. Di nuovo libero.

La libertà individuale è un valore universale che nessuna religione o nessuno Stato dovrebbe mai negare, tantomeno mettere in discussione. Vivi e lascia vivere, oppure, come in questo caso, vivi e lascia morire. Con serenità e dignità. Perché se Dio, come ci insegnano, è in ciascuno di noi, allora sarà stato felice anche lui di ballare con Fabiano nel suo ultimo viaggio.

Buon viaggio Tarantella!

#FABOLIBERO

di Stefano Ampollini

Trova il negozio più vicino: SUPERGA.COM/STORELOCATOR Comprala on-line: SUPERGA.COM/S000010

and SUPERGA are registered trademarks owned by BasicNet Group companies.

10 viewpoint
L'INCOSCIENZA DI ZEMAN
di Mauro Zucconi

12 viewpoint
A COSA SERVE FACEBOOK?
di Lucia Del Pasqua

14 portfolio
GRAVITY
di Nicolò Piuzzi

cover
photography **VINS BARATTA** style **MAELA LEPORATI** hair **MAURIZIO CARUSO MORREALE** make up **ERIKA GINEVRA MEYER** model **HAELY PIKE** at **MP MANAGEMENT** style assistant **MATILDE ANGELUCCI**

felpa **ERREÀ REPUBLIC** abito **TESSA** felpa in vita **SERGIO TACCHINI** sneakers **TIMBERLAND** calzini **VANS** gioielli **IOSSELLIANI**

20 interview
ALICIA VIKANDER
di Paola Medori

24 focus
LA STRATEGIA DELL'ASSENZA
di Marco Agustoni

26 interview
MARCO GORAN ROMANO
di Alessandra Lanza

30 focus
GIACCA, CRAVATTA E FERRI DA CALZA
di Gaetano Moraca

32 interview
TRENTEMØLLER
di Marta Bacigalupo

36 focus
VERSO EST
di Marzia Nicolini

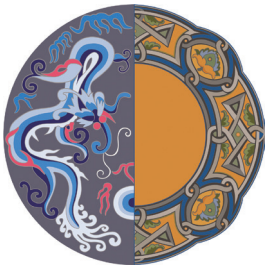
ottod'Ame
almagreal
Un'altra, altrove.
ottodame.it

40 portrait
LUCILLE
di Enrico S. Benincasa

44 style
FREEDOM BOY
di Maela Leporati

46 style
FIELD JACKET
di Luigi Bruzzone

48 style
SHADES OF COOL
di Maela Leporati



60 wide angle
HYBRID
di Alessia Delisi

62 tech
TUTTA COLPA DI
MARTY MCFLY
di Andrea Zappa

64 food
NON SOLO SUSHI
di Ida Papandrea

66 travel
MARSIGLIA
di Roberta Bettanin

71 events

72 music

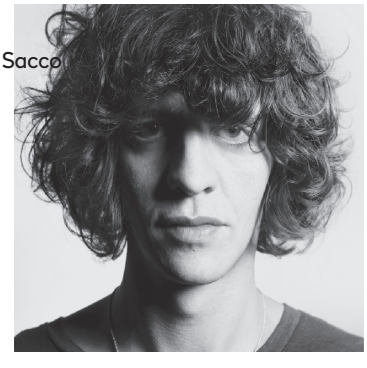
74 interview
MOTTA
di Simone Sacco

76 theatre

78 arts

80 network

82 colophon



THE ASTOR
DCSHOES.COM
CALIFORNIA SPORTS - TEL 0119277943 - WWW.CALIFORNIASPORT.INFO

Da poco Zeman è tornato in Italia. Non essendo un suo estimatore speravo l'avesse lasciata definitivamente (mi riferisco all'aspetto professionale), ma per qualche ragione – anzi per una ragione – c'è sempre qualcuno, prima o dopo, che decide di affidargli una squadra

L'INCOSCIENZA DI ZEMAN

È da quasi trent'anni che sento parlare di Zeman come se fosse un grande profeta della tattica calcistica, del calcio spettacolare o anche solo, per dire, un bravo allenatore, e non dico che potrei tracciare un profilo dello zemaniano tipo (ottimista, comunque, nella migliore delle ipotesi) ma di certo esiste una categoria di persona per la quale Zeman, e tutto quello che per certi versi è come Zeman, costituisce una tragica e irresistibile tentazione. Non è un caso, per esempio, che Zeman spesso venga richiamato, anche a distanza di anni, nelle stesse società. È accaduto a Foggia (due volte), a Roma, a Pescara, a Lecce e a Cagliari nel corso della medesima annata (esonero, richiamo, dimissioni). Nel caso di Foggia, Pescara, Lecce e ovviamente Cagliari i dirigenti erano gli stessi, e questo secondo me rinvigorisce la tesi dell'attrazione fatale che Zeman esercita sui poveri zemaniani (che però un po' se lo meritano, alla fine), mentre a Roma i dirigenti erano altri ma, provo a dire, l'ambiente no (e infatti ha allenato due volte la Roma e una la Lazio). E comunque di zemaniani (cioè di folli sognatori, diciamo) è pieno il mondo. Ma perché Zeman piace così tanto? Le sue squadre giocano un calcio divertente e molto offensivo, dicono. La seconda caratteristica è innegabile, ma non è detto che sia una qualità positiva, mentre sul divertente, trattandosi di sport, avrei da ridire. Quanto è divertente, infatti, perdere? Sì, perché Zeman non è solo un profeta del calcio spettacolo, ma soprattutto del calcio spettacolo perdente. È vero, ha conquistato la promozione dalla B e molti buoni piazzamenti in A con il cosiddetto Foggia dei miracoli, più di vent'anni fa, e poi una promozione dalla B con il Pescara, e poi… già, e poi? E qui, dopo tante chiacchiere sullo spettacolo, il divertimento, la mentalità, la cultura del lavoro, l'etica e tutto il resto, arriva il momento di andare a vedere i risultati ottenuti: in 33 anni di carriera, Zeman ha vinto un campionato di Serie C (1985), due campionati di serie B (1991 e 2012) e... basta, contro 11 tra esoneri e dimissioni, più una retrocessione (2004). Nonostante questo, molti lo amano e continuano ad amarlo. E la ragione non è il calcio spettacolo (che spesso viene fatto dai suoi avversari) né il calcio vincente (perché non lo è), ma il sogno. Zeman incarna e dunque offre qualcosa che nella realtà non esiste: giocare e vincere come il Barcellona senza i giocatori – e l'allenatore – del Barcellona.

MAURO ZUCCONI Filosofo, vive a Venezia, dove gestisce un traffico illecito di romanzi senza trama. Il suo ultimo libro si intitola *In caso di spontaneità* ed è stato pubblicato da Edizioni E/O. In rete lo potete trovare su maurozucconi.tumblr.com

Blauer.
USA
blauer.it

Utilizziamo e controlliamo la piattaforma bianca e blu tutti i santi giorni, ne facciamo un uso proprio e improprio, ma ci fermiamo mai a chiederci perché e come postiamo?

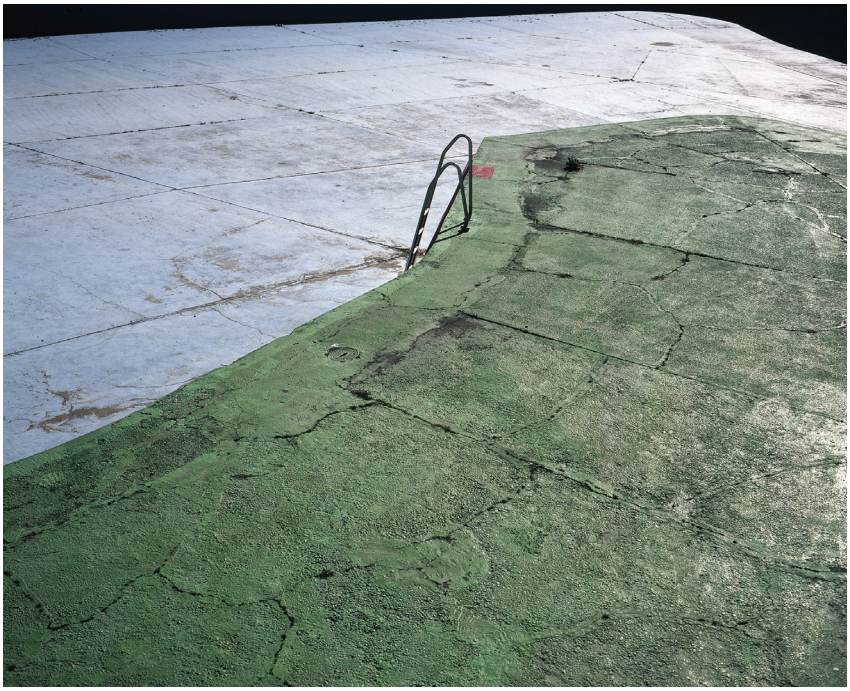
A COSA SERVE FACEBOOK?

Ieri su Facebook ho letto un commento che mi ha fatto dapprima imbestialire, poi riflettere: diceva più o meno quanto fosse triste e frustrante essere costantemente polemici su quella piattaforma, invece che dare messaggi di positività. Allora mi sono fatta una domanda: a cosa servono i social network, in particolare Facebook?
Mi sono autoanalizzata: lo uso per mostrarmi, per condividere opinioni, per far ridere, per prendere una posizione su alcuni temi di attualità, per postare foto che scatto allo scopo di mostrare i miei lavori. Ho analizzato le persone che seguo ed effettivamente fanno lo stesso. Se qualcuno, a lungo andare, per un motivo o per un altro, mi infastidisce, smetto di seguirlo. Facebook serve a un'infinità di cose: informare, sfogare, intrattenere, distrarre, incuriosire, fomentare, provocare.
Io uso Facebook anche per fare polemica e per provocare. Riconosco che mi capita abbastanza spesso, ma cerco di farlo in maniera intelligente. Non mi sento triste o frustata per questo. La provocazione a mio parere serve perché in un contesto di informazione orizzontale nel quale viviamo, che mette l'approfondimento a 2 mila metri sotto il livello del mare, è uno strumento cardine per smuovere cervelli e per far prendere una posizione alle persone.
Il problema (ma anche il punto di forza) di Facebook è che non ci sono leggi scritte riguardo la qualità e quantità di contenuti, quindi ci sentiamo tutti in diritto di pontificare su cosa sia giusto o sbagliato, bello o brutto. La cosa paradossale è che funziona mediamente di più quando si postano cose come acidissime invettive, frasi e immagini che farebbero venire il diabete persino a Cupido o quel genere di banalità da temi delle elementari.
E qui arriviamo al punto: il diritto di scelta. In teoria possiamo selezionare contenuti da condividere e da leggere, in pratica non lo facciamo e lo usiamo di più per criticare – non vediamo l'ora! – i nostri amici virtuali o meno. Quindi Facebook funziona su due piani: per alimentare il proprio ego, la propria autostima e per mostrare che la propria vita è meravigliosa da una parte, per cibare le menti altrui con centinaia di confusionari spunti quotidiani dall'altra, polemici e non. Perché sostenere sia il diavolo? Diventa diavolo nel momento in cui se ne fa un utilizzo improprio. E, alla fine, quello spetta sempre e solo a noi.

LUCIA DEL PASQUA Sulla carta giornalista, in teoria fashion blogger, in pratica una "fescion blogger giornalaia" che spesso inveisce contro chi ci crede troppo. Il suo primo romanzo è *Quella certa dipendenza dal tasto invio*, il suo blog è thefashionpolitan.com

NARACAMICIE

[primavera.estate.2017]

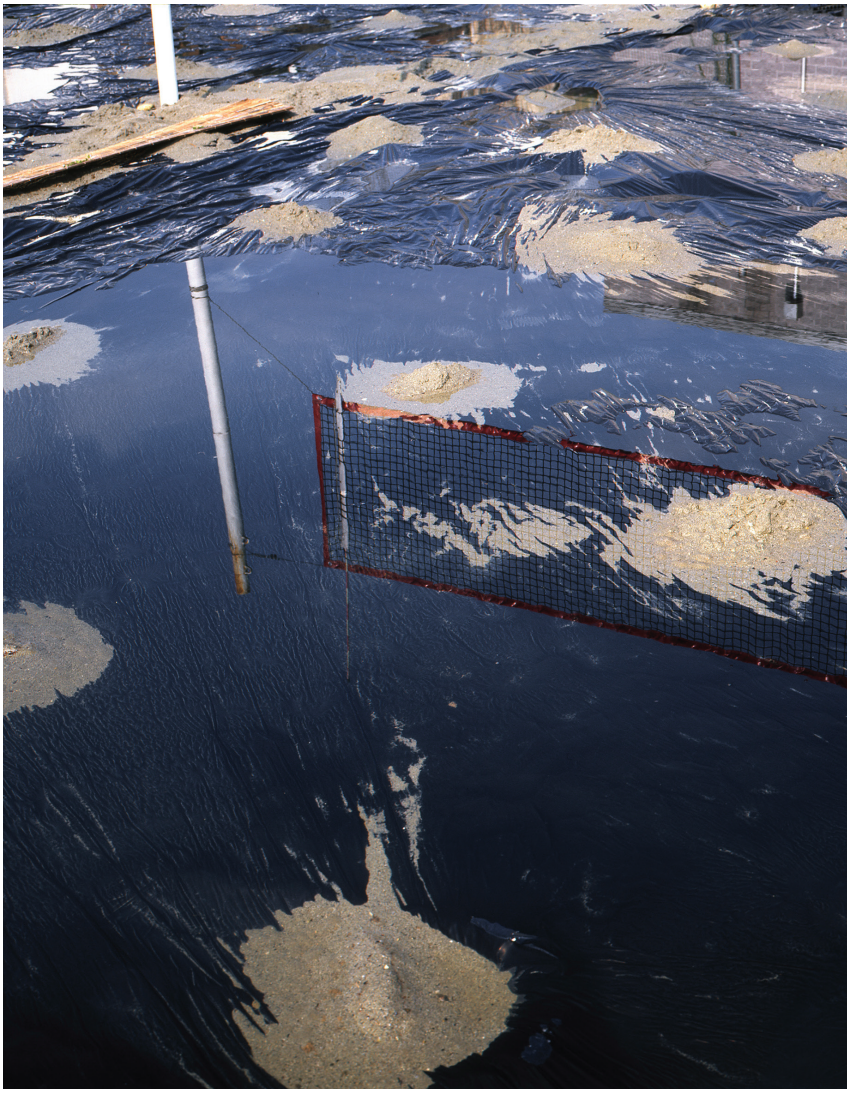


Dal 2015 Francesca Ferrari ha indagato spazi dedicati al movimento, all'azione, al rumore e al gioco. Nel progetto *Gravity* questi luoghi vengono prelevati dal reale per una rielaborazione concettuale, restituendoci visioni sempre nuove. L'energia residua, come la definisce la fotografa, è evidente in ogni scatto, che si discosta da una visione malinconica e decadente di questi spazi vuoti

di Nicolò Piuzzi

foto di Francesca Ferrari

GRAVITY



È nata prima l'idea di sviluppare un progetto che prendesse spunto dal suo titolo, *Gravity*, o sono arrivate prima le fotografie?

Tutto è partito da una ricerca su un certo tipo di paesaggio che mi affascinava, poi è arrivato il progetto *Gravity*. Generalmente ho un approccio "al contrario", nel senso che mi interessa prima prendere appunti, fotografici ma anche testuali, e poi rielaborarli, per pormi delle domande su quanto fatto. Questo metodo mi porta a essere in costante ricerca. *Gravity* non è ancora un progetto chiuso, ci sono ancora cose che vorrei fotografare e inserire.

Qual è stato dunque l'incipit del progetto?

Tutto parte da una mia personale attrazione per gli spazi vuoti, dalla mia esigenza di fermarmi all'interno di essi. Le foto sono state scattate in centri sportivi nella stagione invernale. Sono affascinata dai colori particolari di queste strutture, dall'energia residua degli eventi e delle manifestazioni che si svolgono al loro interno. Sono luoghi di grande vitalità, di persone che fanno azioni, dove tutto è legato al movimento.

Sono luoghi che frequenti abitualmente?

Sono spazi che mi coinvolgono emotivamente, con rumori che fanno parte della loro identità. Ci vado spesso anche per leggere, per rilassarmi e stare con me stessa e con i miei pensieri. È come stare nella stanza accanto a quella in cui c'è una festa. Il contagio dell'emozione altrui è imprescindibile. Si crea in questi momenti un'atmosfera di disimpegno.

***Gravity* ci mostra, al contrario, l'assenza di persone, movimenti e rumori.**

Ci sono oggetti, colori e luci che hanno attirato la mia attenzione e che ho voluto riprendere, all'interno di questo tipo di contesto.

Scattavi quindi in momenti in cui le persone non c'erano?

Generalmente scattavo quando non erano in corso attività o, al massimo, erano presenti poche persone. Per lo scatto della piscina, per esempio, ho chiesto il permesso di ritrarla quando era chiusa al pubblico. La cosa bella è lasciarsi andare e pensare all'estate, al brusio, che è la somma della mia immaginazione e di quello che effettivamente ho vissuto nei momenti in cui andavo semplicemente per diletto.

Le foto sembrano richiamare all'attenzione forme o cose note, è così?

Mi lascio molto suggestionare da quello che trovo, dalle cose che mi permettono di immaginare situazioni altre rispetto a quelle che effettivamente sono nella realtà. Un sasso può attrarmi perché mi fa pensare a una zattera, un telo steso per terra lo immagino come un qualcosa atterrato dal cielo, schiacciato. Molte cose che trovo le vedo come microcosmi, per questo motivo attirano la mia attenzione lasciandomi immaginare liberamente.

FRANCESCA FERRARI Fotografa, vive e lavora a Milano. Nella sua carriera ha collaborato con diverse testate tra cui "Monopol - Magazin für Kunst und Leben", "Corriere della Sera" e "Disegno Magazine" e a progetti con realtà come B&B Italia, Politecnico di Milano e Hamline University. Nel 2015 il suo lavoro fotografico è stato esposto presso la Kunsthalle di Berna.
Il suo sito è www.francesca-ferrari.com, su Instagram la trovate come @22n23

Segni particolari? Una folle etica del lavoro. La 28enne attrice svedese, premio Oscar per *The Danish Girl*, è ormai inarrestabile. Lanciata nel 2012 con *A Royal Affair*, da quasi sconosciuta è diventata una superstar internazionale grazie alla passione per un mestiere che, come lei stessa racconta, la fa «bruciare»

ALICIA VIKANDER

IN PUNTA DI PIEDI

di Paola Medori

Quando nasce la passione per la recitazione?

Sono letteralmente cresciuta in un teatro, perché mia madre faceva l'attrice. Avevo due anni la prima volta che sono salita su un palco. Non avevo babysitter e dormivo in una culla dietro le quinte. Ero una bambina e guardavo per ore i drammi svedesi interpretati da lei. La vedevo talmente felice durante gli spettacoli: la scintilla è nata in quel momento.

Dagli studi in giurisprudenza a una carriera decisamente diversa…

Pensavo fossero la base giusta per diventare produttrice, poi mi hanno scritturata come protagonista di un film svedese, *Pure*, e la mia carriera ha preso una strada diversa.

In *La luce sugli oceani* di Derek Cianfrance, film tratto dal romanzo di M. L. Stedman, interpreti Isabel, una donna che sogna di diventare madre ma non può. Come sei entrata nel personaggio?

Non sono una madre, ma la mia fantasia e i miei sentimenti mi hanno permesso di comprendere e trasmettere la sofferenza del mio personaggio, la sua disperazione nel non riuscire ad avere figli. Prima di girare ho letto il libro e credo che l'adattamento di Derek sia fantastico perché restituisce l'essenza della storia e dei personaggi.

Isabel è una donna piena di contraddizioni, luci e ombre. Come si affronta un personaggio così complesso?

Isabel è molto forte, ma anche ingenua e vulnerabile. È una persona che segue i suoi impulsi, nel bene e nel male. Ha un percorso duro nel film, ma io sono sempre stata spinta dalla sua forza di volontà e dalla sua caparbietà. Ha questo fuoco dentro, ed è per questo che Tom (Michael Fassbender, che nella vita è il suo compagno, *NdR*) viene travolto da lei.

Nel film decide di ignorare la verità e si getta nei travolgenti sentimenti d'amore e di istinto materno. Cosa avresti fatto al suo posto?

A volte nella vita prendiamo decisioni che forse non sono quelle migliori, ma ci sono due aspetti in ogni storia e penso che la bellezza di questo film stia proprio nell'identificarsi con i personaggi e capire perché fanno quello fanno. Mi sono sentita così per Isabel.

Come è stato lavorare con Michael Fassbender?

Mi ha spinto a fare del mio meglio. Sul set mi ha incoraggiata in ogni modo, esortandomi a dare il massimo. Non ho frequentato una scuola di recitazione, vengo dal balletto e devo imparare le cose in un altro modo.

Come vivi il continuo spostarti da una parte all'altra del mondo?

Quando viaggi tanto, spesso ti senti solo. Incontri un sacco di persone interessanti, ma quasi sempre ti limiti a sfiorarle, non c'è il tempo di creare veri rapporti. Da cinque anni la mia vita è racchiusa in tre valige. Ho comprato casa nella zona nord di Londra dove sono venuta per la prima volta nel 2012. Allora condividevo due stanzette a Notting Hill con due mie amiche dj svedesi e avevamo persino i topi.

"Mia madre faceva l'attrice. Ero una bambina e guardavo per ore i drammi svedesi interpretati da lei. La vedevo talmente felice durante gli spettacoli. La scintilla è nata in quel momento"

La tua è stata un'ascesa molto veloce. Come ha influito sulla tua vita a telecamere spente?

Sono maturata, l'esperienza mi fa sentire molto più sicura. La mia vita ha preso a girare velocemente, ma non sono cambiata. Ho le stesse amiche che avevo a 15 anni che ritrovo quando torno in Svezia. Per fortuna non ho perso i contatti con la mia famiglia e i miei amici, anche se l'attenzione dei media è talmente esagerata che rischia di sopraffarmi.

Quindi niente possibili trasferimenti a Hollywood?

Assolutamente no. Non ho nulla in comune con la cultura americana. Mi riconosco, invece, nel senso dell'umorismo e nella leggerezza dell'Europa. A Londra mi sento a casa.

Hai fondato Vikarious, una società di produzione cinematografica con l'obiettivo di fare film con protagoniste femminili. Condividi la battaglie delle attrici americane che rivendicano gli stessi ruoli e la stessa paga dei colleghi uomini?

La consapevolezza di genere sta cambiando le regole del cinema. Piano piano, anche nei *blockbuster*, si fa strada l'idea che il ruolo principale possa essere affidato a una donna. Il "femminismo" è un fatto concreto con cui bisogna ormai fare i conti. Per noi, in Svezia, vuole dire uguaglianza, non è più oggetto né di lotta né di discussione da un bel po' di tempo.

C'è un obiettivo o un ruolo che sogni in particolare?

Il mio è un mestiere imprevedibile. Per ora non faccio piani e vivo l'entusiasmo del momento. Spero di continuare a innamorarmi perdutamente di ogni ruolo.

Come definiresti il momento che sta attraversando?

Direi che è un momento surreale. Non mi aspettavo che mi capitassero così tante cose belle tutte insieme. Lavoro con registi importanti ai quali soltanto qualche anno fa non avrei nemmeno immaginato di potermi avvicinare, tantomeno di potermi trovare a tu per tu nella stessa stanza.

Michael Fassbender e Alicia Vikander sono i protagonisti di *La luce sugli oceani* di Derek Cianfrance (lo stesso regista di *Blue Valentine*). Una storia romantica dal sapore dark ambientata in un faro in Australia. Sul set i due attori si sono conosciuti e innamorati

errearepublic.com

errea
REPUBLIC

In *The Young Pope* Lenny Belardo per incuriosire i fedeli si rifà a un vecchio insegnamento: meno fai vedere, più vogliono vedere. Del resto dai Daft Punk in musica a Elena Ferrante in letteratura, sono tanti i personaggi che sono diventati leggenda nascondendosi

LA STRATEGIA DELL'ASSENZA

di Marco Agustoni

«L'assenza è presenza», sentenzia papa Pio XIII, al secolo Lenny Belardo, in uno dei primi episodi di *The Young Pope*, serie tv diretta da Paolo Sorrentino e trasmessa su Sky Atlantic. E in effetti il personaggio interpretato da Jude Law fa da subito di questo motto un vero e proprio mantra, celandosi agli sguardi curiosi dei fedeli accorsi in piazza San Pietro per vedere il nuovo pontefice. Non un semplice vezzo, ma una ponderata strategia di marketing spirituale.

Nascondersi per farsi notare nell'era dei social network, in cui gli attori, le popstar, persino i politici condividono ogni intimo dettaglio della propria vita in un flusso incontinente di immagini, video e stralci di frasi, potrebbe sembrare follia. Come attirare gli sguardi in uno spogliarello facendo appena intravedere la caviglia. Eppure negli anni abbiamo assistito a vari casi in cui la strategia dell'assenza ha funzionato. A volte oltre ogni aspettativa, a volte anche quando nemmeno si trattava di una strategia.

Molti dei nomi in questione li fa lo stesso Lenny Belardo parlando con la responsabile del marketing del Vaticano. A partire dai Daft Punk, che sono diventati i due personaggi più influenti nella musica elettronica degli ultimi decenni facen-

Jude Law nei panni di Lenny Belardo, il "giovane Papa" Pio XIII nella serie tv diretta da Paolo Sorrentino e prodotta da Sky

dosi vedere il meno possibile, proprio quando musicisti e dj si sforzano di sfornare singoli uno via l'altro, per il timore di essere dimenticati dal pubblico.
In quasi 25 anni di attività i parigini Guy-Manuel de Homem-Christo e Thomas Bangalter hanno prodotto solo quattro album in studio, ai quali si aggiunge la colonna sonora di *Tron: Legacy*. E soprattutto non si fanno vedere in volto, celati dietro gli onnipresenti mascheroni da robot ormai diventati iconici. Ma un loro semplice cenno è sufficiente a mandare la stampa musicale in subbuglio.
Sempre nell'ambito della musica elettronica, un caso particolare è quello di Richard David James, in arte Aphex Twin, che è riuscito nell'impresa di scomparire dietro alla propria faccia. Deformato, "appiccicato" con effetto conturbante sui corpi di modelle o di orsetti satanici, il suo volto è diventato il marchio di fabbrica dietro cui eclissarsi, producendo album con il contagocce, eppure diventando uno dei più apprezzati producer di sempre.
Per i Daft Punk il termine strategia è davvero calzante, perché si tratta di un caso unico di marketing musicale costruito sapientemente nel tempo, un tassello dopo l'altro, per creare un alone quasi mistico attorno ai due dj e produttori. Che per altro rendono possibile un'operazione di questo tipo con dischi di qualità e uno stile inconfondibile. In altri casi, invece, più che di una tattica premeditata, si tratta dell'effetto "collaterale" di una scelta di vita. Come per la scrittrice conosciuta con lo pseudonimo di Elena Ferrante, che ha utilizzato un nome di penna per firmare i suoi romanzi, al fine di proteggere la propria identità e privacy, scatenando una curiosità quasi morbosa e una caccia all'autore da parte della stampa.
La sua scelta rimanda al caso di un altro romanziere, anch'egli vittima involontaria della strategia dell'assenza: J.D. Salinger, autore del libro cult *Il giovane Holden*. Dopo il successo del suo romanzo, lo scrittore si trovò al centro dell'attenzione e invece di godersi gli allori optò per una scelta in controtendenza: sparire chiudendosi nel privato e pubblicando pochissimi libri, l'ultimo dei quali uscito nel 1965. Eppure questa sua decisione non gli procurò l'agognato oblio. Tutto il contrario: l'assenza non fece che stuzzicare la curiosità dei lettori, rendendolo un essere quasi mitologico. Al pari di altri due personaggi noti per avere centellinato la propria immagine, come Mina e Stanley Kubrick.
Dai casi presi in esame, sembrerebbe quasi più facile diventare famosi nascondendosi, piuttosto che mostrandosi. Ma ovviamente le cose non stanno così, come impara sulla propria pelle Lenny Belardo nel corso della prima stagione di *The Young Pope*. Per potersi permettere di "scomparire nella leggenda", infatti, è necessario prima avere fatto qualcosa di leggendario.
Quasi tutte le personalità di cui sopra si sono date alla macchia quando già avevano raggiunto lo status di intoccabili. E chi come i Daft Punk ha cominciato già nascondendosi dietro delle maschere, non è diventato famoso solo per "non esserci", ma si è guadagnato l'onore dell'anonimato confezionando dischi destinati a diventare classici come *Homework* e *Discovery*. A tutti gli altri tocca berciare su Facebook, agitarsi su Snapchat, svestirsi su Instagram.

I Daft Punk, Guy-Manuel de Homen-Christo e Thomas Banglater. Sono diversi gli artisti nel mondo dell'elettronica ad aver scelto la strada dell'anonimato, come per esempio SBTRKT

Da idee, dati e concetti a un disegno digitale in grado di raccontare qualcosa con un'estetica riconoscibile. Il talento non si improvvisa, si affina tra studio e lavoro, alla ricerca della propria cifra e sempre disposti a lasciarsi contaminare

MARCO GORAN ROMANO

SINTESI ILLUSTRATA

di Alessandra Lanza

Da bambino disegnava molto – gli sarebbe piaciuto diventare inventore – ma non ha mai pensato di saperlo fare bene: anzi, si sente una schiappa. Eppure Marco Romano (Lecce, 1986), Goran quando "veste" i panni dell'illustratore, da quel 2006 in cui ha capito che il disegno sarebbe stata la sua strada ha riempito pagine e copertine di riviste, tra le tante "Wired", "IL", "The New Yorker", "Les Echos", e vinto parecchi premi. Dopo il diploma in industrial design e gli anni milanesi, Goran ora si è trasferito a Jesi e porta avanti lo studio Sunday Büro fondato con sua moglie Valentina, con cui vive in simbiosi tra casa e bottega, illustrazione e calligrafia, passando per *sign painting* e *type design*. «Non credo sia necessario saper disegnare in maniera eccelsa», dice. A fare il buon illustratore, secondo lui, sono la capacità di analizzare, sintetizzare, comunicare. «Tutto il resto è accessorio».

Hai iniziato su Tumblr una serie di video dal titolo *How an Illustration Come to Life*. Come nascono le tue?

Gli step sono tre: analisi del brief, progettazione, realizzazione. I primi due sono i più importanti, in cui do vita all'idea che poi verrà digitalizzata, e sono quelli che preferisco, perché mi permettono di dedicarmi a ciò che amo di più: costruire figure retoriche visive per associazione di idee.

Quanto tempo ci vuole?

Posso impiegarci quattro ore come quattro mesi, con risultati diversi. Ho sempre preferito progetti di pochi giorni, sono impaziente e mi stufo in fretta: per divertirmi ho bisogno di ritmi ragionevolmente serrati.

Utilizzi al massimo quattro colori per ogni "pezzo". Il tuo lavoro in quattro parole?

Sintesi, metafora, contrasto, contesto.

Come si arriva a un'estetica riconoscibile? E la sintesi è un dono?

Il talento è importante, ma studio, costanza e dedizione lo sono di più. Nel 2006 ho deciso di dedicarmi totalmente a potenziare le mie abilità, concentrandomi sul messaggio e su come veicolarlo. Stile ed estetica sono arrivati con il tempo: commissione dopo commissione ho acquisito confidenza tecnica, affinato il gusto e trovato soluzioni morfologiche e cromatiche che sentivo mie. Poi ho scoperto altri linguaggi e stili e mi sono lasciato contaminare. Anche lo sviluppo delle capacità di sintesi di forme, colori e concetti è stato lento e graduale.

Realizzi anche infografiche: è più difficile illustrare una raccolta di dati o un'idea?

Sono due tipi di difficoltà differenti, ma richiedono lo stesso impegno. Se con l'illustrazione cerco di suscitare un'emozione che arrivi alla pancia o di innescare un ragionamento, con l'infografica creo un percorso di senso per guidare il lettore attraverso i dati e permettergli di comprendere a pieno il topic.

Come funziona il processo creativo rispetto alla committenza?

Tra gli addetti ai lavori è idea diffusa che l'illustratore sia un *deus ex machina* pronto a fornire soluzioni ai clienti. All'inizio lo credevo anch'io, poi sono arrivato alla conclusione che quello creativo è un processo condiviso tra due attori, art director e illustratore, che cercano di soddisfarne un terzo: il lettore. Alla base c'è la capacità di mediare per ottenere un risultato funzionale.

Porti avanti molti progetti personali: quanto è importante?

Molto: sono un modo per evadere dalla monotonia di un certo tipo di committenza. Poter pensare in maniera indipendente, sperimentare e oltrepassare i soliti confini dà energia al lavoro di tutti i giorni.

Crei anche oggetti materiali. Esigenza di un ritorno alla manualità analogica?

Ho sempre coltivato la passione per l'artigianato: a 16 anni costruivo con mio fratello mobili che arredano ancora la mia vecchia cameretta. Ho passato ore nel laboratorio di modellistica dell'ISIA (Istituto Superiore per le Industrie Artistiche, *NdR*) e quando ho iniziato a disegnare per vivere ho capito di poter unire le cose. Da lì le prime tele, i totem in legno. A Jesi ho adibito un'intera stanza della mia nuova casa a laboratorio di stampa/carpenteria.

Dove trai ispirazione? Hai mai un blocco?

Sono stato ispirato a livello personale dalla vita di Hermann Zapf e di Albe e Lica Steiner: le loro azioni mi hanno folgorato, turbato e cambiato. Professionalmente preferisco parlare d'influenza: tutto ciò in cui mi imbatto quando apro una scheda del browser, leggo un libro, ascolto un album o guardo una serie tv mi influenza, ma non mi sconvolge a tal punto da ispirarmi. Resta lì, come la *cache* di un computer, pronta all'uso ogni volta che mi trovo davanti un foglio bianco.

Cosa significa per te "minimalismo", tendenza molto in auge oggi a livello grafico?

In questo periodo storico è una strategia adoperata da molti designer per dare lustro ai propri progetti, cercando di mascherare lacune tecnico-concettuali.

Vedi omologazione o varietà tra i colleghi e i giovani che si approcciano al mestiere?

Vedo entrambe ed è giusto sia così. Viviamo nell'epoca di internet, costantemente esposti a milioni di immagini. Sfuggire alla contaminazione è impossibile, ma è una buona opportunità per crescere, evolversi, arricchirsi.

Marco Goran Romano ha iniziato la sua carriera come graphic designer da Gold Streetwear, per poi diventarne art director poco dopo

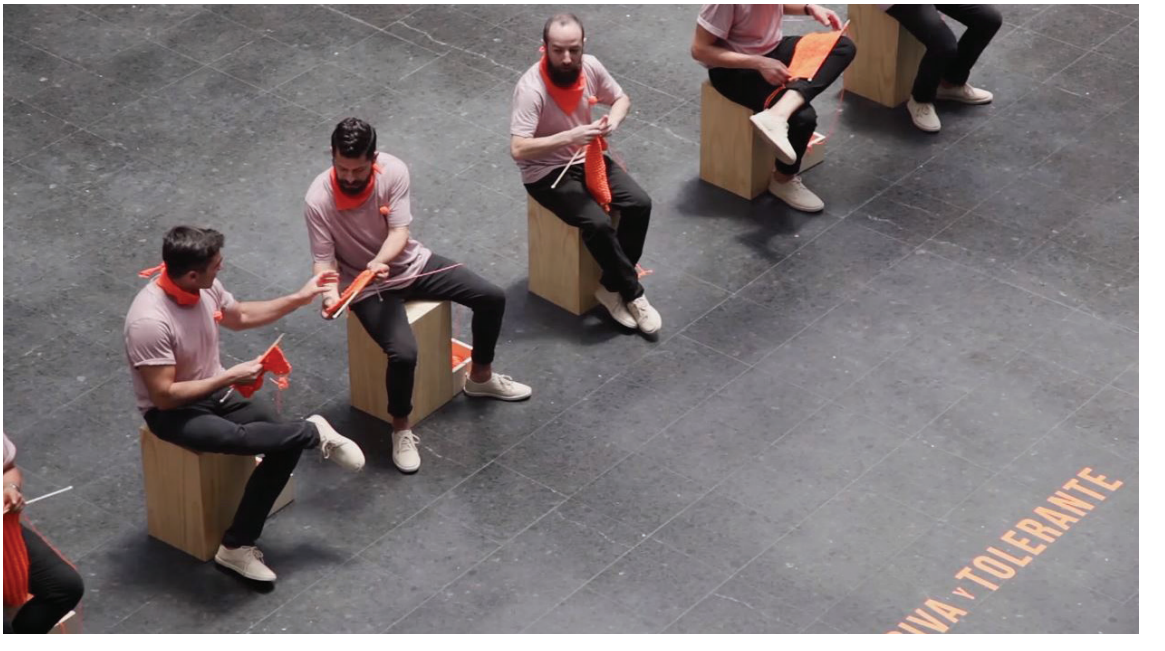
SPEKTRE
SUNGLASSES
www.spektre.com

In Cile un collettivo di soli uomini combatte gli stereotipi di genere e la visione patriarcale della società armato di ferri, lana e aghi. In pubblico coltivano fieri la propria passione difendendo il diritto di ognuno di esprimersi secondo le proprie inclinazioni

GIACCA, CRAVATTA E FERRI DA CALZA

di Gaetano Moraca

Stare a casa a fare la calza non è più un'offesa, per lo meno in Cile. E non solo in casa, anzi: per strada, nei parchi pubblici e anche nei musei sotto forma di performance artistica. Stiamo parlando del rivoluzionario progetto di un collettivo di uomini cileni, gli *Hombres Tejedores* (letteralmente gli uomini tessitori), che ha deciso di combattere gli stereotipi di genere a colpi di ferri, uncinetti, lana e aghi.
Nella patria di scrittrici come Marcela Serrano, di poetesse come Gabriela Mistral (Premio Nobel per la Letteratura nel 1945), di artiste come Lotty Rosenfeld e Cecilia Vicuña, di registe come Marilú Mallet e Valeria Sarmiento e di attiviste come Francisca Linconao, in un Paese guidato da una donna, Michelle Bachelet (in carica dall'11 marzo 2006 all'11 marzo 2010, e nuovamente dall'11 marzo 2014), l'uguaglianza tra donne e uomini è ancora lontana. Le battaglie per le quote rosa in politica, la pillola anticoncezionale e la legalizzazione dell'aborto non sono state ancora vinte, nonostante qualche passo avanti.



In questo scenario di maschilismo e in una società fortemente patriarcale s'inserisce perfettamente l'azione semplice, ma al contempo disturbante e rivoluzionaria, degli Hombres Tejedores. Stretti intorno allo slogan: «Rompere con gli stereotipi ci trasforma in una società più inclusiva e tollerante» dodici uomini tra i venti e i quarant'anni, di estrazione sociale e culturale differente, si sono messi a cucire e lavorare a maglia.
Tutto è iniziato come un hobby: un gruppo di maschi animati dalla stessa "inconfessabile" passione e l'artista cileno Claudio Castillio, disposto a fare loro da professore. Come sottolinea uno dei membri più attivi del collettivo, il 36enne Richardo Higuera, «siamo cresciuti in una società patriarcale, che ci ha dato un ruolo ben preciso: un uomo non deve essere sensibile, non può piangere, deve essere forte». Così, per ribellarsi a questo modo scellerato d'inscatolare gli esseri umani in compartimenti stagni, hanno fatto diventare maschile un'attività culturalmente e socialmente (in maniera indistinta in tutto il mondo) di esclusiva competenza femminile.

"Siamo cresciuti in una società patriarcale, che ci ha dato un ruolo ben preciso: un uomo non può essere sensibile, deve essere forte"

E "femminile" è spesso percepito come "inutile, di poco conto", come se esistesse una sorta di gerarchia a stabilire quali siano gli hobby con un senso e in base a quale sesso possano essere praticati.
Hanno così iniziato a radunarsi periodicamente in luoghi pubblici armati di coraggio e dei ferri del mestiere, insegnando gratuitamente a nuovi disobbedienti sociali i trucchi dell'uncinetto. La loro attività non è passata inosservata e la pagina Facebook ha cominciato a ricevere valanghe di like. Fino all'impennata di qualche mese fa.
Il 26 novembre 2016 infatti, in occasione della Giornata Internazionale contro la Violenza di Genere, gli Hombres Tejedores hanno dato vita a una performance artistica presso il Museo Nacional de Bellas Artes di Santiago del Cile. Seduti gli uni accanto agli altri nella sala principale del Museo, alcuni ragazzi del collettivo hanno lavorato ai ferri in mezzo a statue e dipinti per diverse ore. Nessuna interazione con i visitatori, solo un pannello a spiegare la funzione del loro operato. La loro visibilità è cresciuta esponenzialmente permettendo loro, attraverso una campagna di raccolta fondi sulla piattaforma fondeadora.cl, di raccogliere la cifra di cui avevano bisogno per diffondere capillarmente il progetto.
Anche gli uomini italiani, dal canto loro, pare si stiano avvicinando a ferri e fili di lana. Il gruppo aperto di Facebook chiamato "Magliuomini" raccoglie al suo interno quanti sono animati da questa dilagante passione. «In questo gruppo – recita il regolamento interno – non ci sono pregiudizi su scelte, attitudini, orientamenti, origini, di tipo religioso, sessuale, etico, politico e/o razziale di alcun genere. Lo stesso resta quindi aperto a tutti coloro che vivono nel rispetto della volontà altrui, delle altrui scelte e delle altrui opinioni e che non impongono agli altri la propria volontà».
Lavorare a maglia si trasforma così in un messaggio di inclusione e di riscatto, di disobbedienza e di voglia di cambiare le cose: per ritessere i legami sociali spendendo del tempo insieme, per rammendare gli strappi di genere che non sono salutari per nessun tipo di società, per cucire relazioni stabili basate sull'unico requisito che conta, l'umanità.

hombrestejedores.cl

Ha iniziato a suonare quando aveva tre anni, ma è circa dal 2000 che il musicista, producer e dj danese si è fatto conoscere per il suo suono intenso e inclassificabile. È tornato con un nuovo album, *Fixion*, con la sua band, con un abito sonoro new wave e con le idee molto chiare

di Marta Bacigalupo

foto di Sofie Nørregaard

TRENTEMØLLER

EARLY AFTERNOON TALES

Sul palco, piegato sulle tastiere e con quelle gambe lunghissime, sembra quasi un personaggio di Tim Burton: di lui si conosce spesso solo una stereotipata immagine dark, ma alla luce del primo pomeriggio, Anders Trentemøller mostra una ben più ampia gamma di sfumature. Ci accoglie prima della tappa milanese del suo tour per una lunga chiacchierata, in cui ci accompagna per mano attraverso il suo mondo: *Fixion*, un'identità musicale adulta, consigli musicali e persino serie tv.

L'ultima volta che sei stato a Milano, sul palco è salita Jehnny Beth delle Savages che è oggi una delle voci del tuo nuovo album, *Fixion*. Com'è nata questa intesa?

È vero, ed era la prima volta che la incontravo. Johnny Hostile, produttore delle Savages e compagno di Jehnny, è stato il nostro supporter per alcuni show del 2014 e lei è venuta a trovarci. Io sono un grande fan delle Savages: la nostra musica è diversa, ma abbiamo lo stesso tipo di referenze musicali ed estetiche. Abbiamo un'ottima connessione, mi ha chiesto di mixare il disco delle Savages e io le ho chiesto di cantare in *Fixion*.

A proposito di voci: raccontaci di quelle con cui lavori e di quelle che sogni di raggiungere.

La mia idea principale per questo album era non avere molti *featuring*, perché il mio ultimo lavoro, *Lost*, aveva sei vocalist diversi, forse troppi: volevo una sola voce, quella di Marie Fisker, che prendesse per mano l'ascoltatore e lo guidasse per tutto l'album. Poi ho conosciuto Jehnny e ho voluto anche lei. Infine c'è anche la mia ragazza che canta nell'ultima canzone (Lisbet Fritze delle Giana Factory, *NdR*). Sono voci che si combinano bene assieme, è difficile capire chi è una e chi è l'altra. Non voglio che siano delle copie, voglio che ognuna dia la sua interpretazione del pezzo. Se dovessi pensare a una collaborazione da sogno, mi piacerebbe un giorno lavorare con Hope Sandoval dei Mazzy Star o persino con Nick Cave.

Ormai ti esibisci sempre live con una band. Com'è avvenuto questo passaggio?

Non sono mai stato un *laptop artist*, sin dal primo album ho avuto con me almeno un batterista e un chitarrista. Oggi siamo in cinque, un set up rodato: sono tutti artisti che ho scelto perché mi piace quello che fanno nei loro progetti solisti, da Marie Fisker al nostro bassista che suona nei Choir of Young Believers. Lavoro in studio da solo, ma a fine album mi piace "portare dentro la band" e trasformare i pezzi. È importante per me non avere semplici turnisti pagati, ma qualcuno che abbia personalità, che capisca la mia musica e la mia visione.

"Sperimentare non è più così importante: il mio obiettivo è fare la musica più giusta per me"

***Fixion* arriva tre anni dopo *Lost*: è la sua prosecuzione ideale?**

Ogni album nasce dal precedente, ma non vedo questo come una sua diretta conseguenza. È stato più che altro uno sviluppo naturale, ho cercato di essere il più aperto possibile. Per me lavorare a un nuovo disco è come avere davanti una pagina bianca dove puoi disegnare qualsiasi cosa tu senta. Adoro la sensazione dei primi giorni in studio, dove tutto è possibile, ma a volte mi spaventa anche un po'. È un tormento, la sicurezza in se stessi vacilla, ogni volta mi ripeto "questa è l'ultima", ma poi ci sono quei momenti incredibili, quando in piena notte viene un'idea e si va avanti a lavorare per ore dimenticando tutto il resto.

I remix fanno parte del tuo DNA, sono sempre l'altra faccia della tua medaglia?

Ho smesso di farne da circa un anno: mi rubavano troppo del mio tempo. Certe volte non ne capivo più lo scopo. Se un remix è veramente buono, può portare il suono in un'altra direzione e rivelare nuovi aspetti di un brano. La maggior parte di quelli che sento, però, sono troppo vicini all'originale, consistono solo nel cambiare un po' le percussioni. Quello che cerco di fare è costruire una canzone totalmente nuova, magari usando le voci e una piccola parte della chitarra. Ma questo richiede molto tempo e per me è il momento di concentrarmi sulle mie cose. A volte ho usato persino idee che forse avrei dovuto tenere per me. Non voglio finire per essere considerato un *remix artist*.

Conosci la musica italiana?

C'è una band che mi piace molto, i Sonic Jesus. Poi Matteo Vallicelli, che ha aperto i nostri primi show e che è il batterista dei The Soft Moon. Conosco Zucchero, Ramazzotti e molta elettronica che viene dall'Italia. Sono un grande fan di Morricone e di Angelo Badalamenti, anche se è italiano solo di origine.

Quindi sei un fan di *Twin Peaks*?

Certo! Sono curiosissimo di vedere la nuova serie. Anche un po' preoccupato, effettivamente, ma so che alla fine David Lynch ha avuto carta bianca, per cui credo sarà bello. Per me sarà sempre speciale, l'ho amato tantissimo: l'atmosfera, le vibrazioni anni Cinquanta, il mood con cui mi identificavo. Ho visto *Stranger Things*, aveva qualcosa di simile e mi è piaciuto, ma *Twin Peaks* per me è stato molto più coinvolgente e interessante: l'intreccio di storie diverse, il mistero, l'aspetto mistico.

Hai qualche band da consigliarci?

I messicani Exploded View: Anika, la cantante, aveva lavorato con Geoff Barrow dei Portishead. E poi c'è questa nuova band danese, i Marching Church, con il cantante degli Iceage, che mi ricorda un po' Nick Cave nei The Birthday Party: punk rock, con una grinta classica e una grande abilità di scrittura.

Qual è il trend nella scena musicale danese oggi?

Accendendo la radio in Danimarca ogni cosa è r&b. La musica commerciale è molto simile e così inizia a essere anche quella underground. È un peccato perché la cosa speciale del mio Paese erano le proposte diverse e la capacità di collaborare in una sana competizione. Mi spiace che non tentino di fare la loro versione dell'r&b, ma solo di suonare come i loro idoli. Per esempio anche i The Raveonettes si ispiravano agli anni Sessanta, ma aggiungevano drum machine e chitarre noise. Il mio sound ha sfumature anni Ottanta, ma non deve mai suonare retrò o nostalgico, deve sempre guardare avanti, essere personale e mai sembrare una copia.

Cosa significa sperimentare, in musica e nella vita?

Sperimentare non è più così importante: il mio obiettivo è fare la musica più giusta per me. A volte la sperimentazione diventa una guida, ma anche una schiavitù: ti costringi a uscire con qualcosa di nuovo piuttosto che con qualcosa di onesto per te stesso. Si tratta invece di trovare il suono adatto a esprimere i tuoi veri sentimenti, magari non il più nuovo, ma il più vicino al tuo cuore. E nella vita? Ormai sono piuttosto "conservatore", quasi noioso, ma mi diverto ancora.

Il viaggio di Martijn Doolaard, fotografo olandese appassionato di bicicletta, da Amsterdam fino a Singapore. Mani sul manubrio, gambe in movimento e il cuore leggero come un palloncino. La magica ebbrezza della libertà che solo le due ruote sanno regalare. Oggi la sua storia è raccolta in un libro

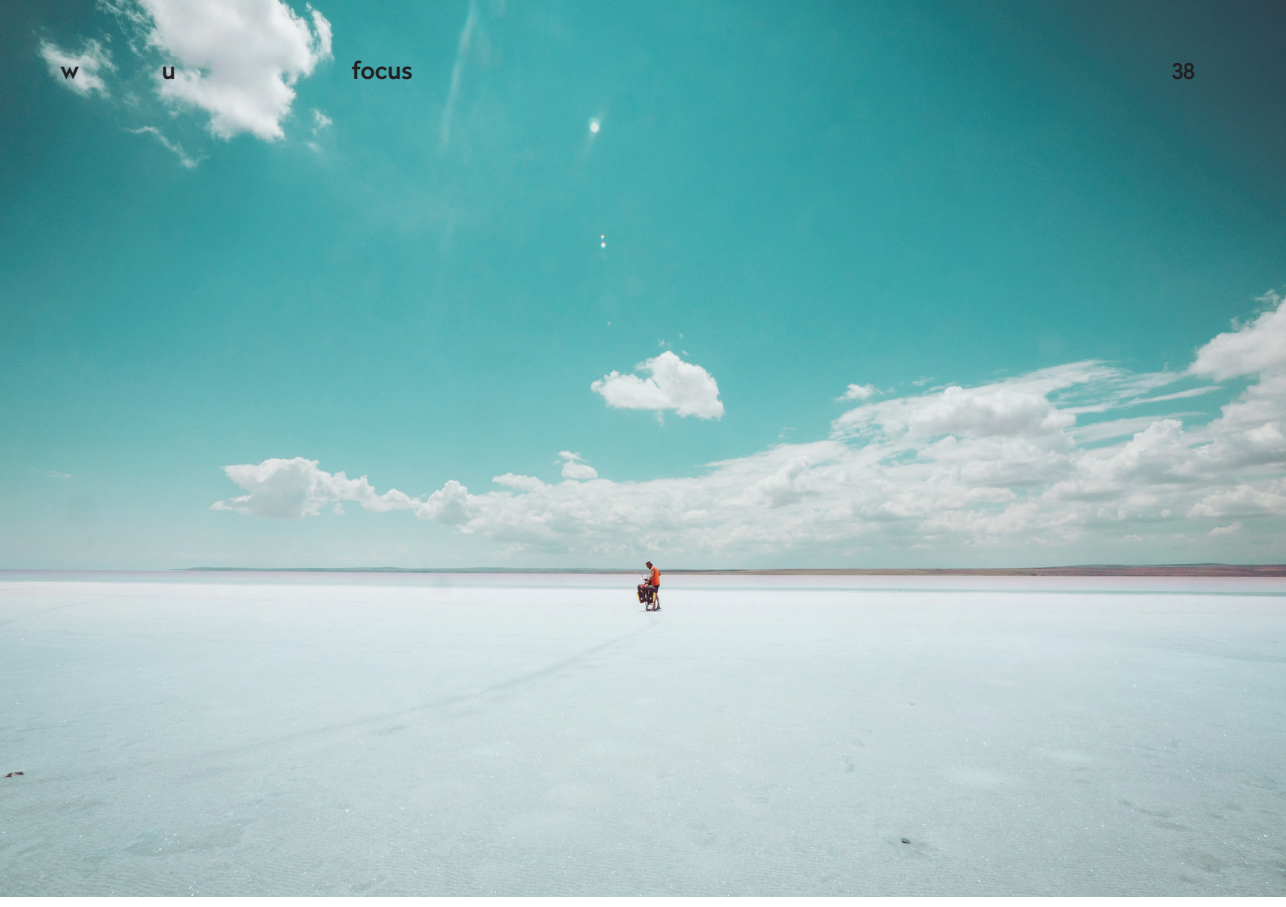
VERSO EST

di Marzia Nicolini

«Più viaggi, più ti rendi conto di quanto poco hai visto». Inizia così il suo libro *One Year On a Bike* (Gestalten) con una citazione del viaggiatore tedesco Gunther W. Holtorf, uno dei suoi miti. Capelli biondi portati lunghi e spettinati, vaga somiglianza con Kurt Cobain, fisico snello e immancabili occhiali da sole a schermare gli occhi chiari, Martijn Doolaard ha dedicato 12 mesi a una spedizione decisamente poco ordinaria: da Amsterdam, città in cui vive e lavora, fino a Singapore. Il fotografo e filmaker olandese, però, per la sua fuga nella natura in paesaggi poco battuti ha scelto la bicicletta: «È un mezzo che offre qualcosa di unico rispetto a una macchina o a una moto. Pedalando senti il vento sul viso, percepisci gli odori, i cambiamenti di clima e di luce. Puoi fermarti a parlare con la gente del posto e interagire con il mondo in maniera spontanea. Tutto si fa più fisico e reale. Per non

Nella pagina accanto: Martijn Doolaard e la sua bici. In questa pagina: il bagaglio del fotografo olandese "spacchettato"

parlare dell'emozione di avere di fronte a me così tanti chilometri da percorrere: adrenalina pura». Per la sua avventura si è fidato di una Surly Long Haul Trucker che ha modificato per renderla più maneggevole e comoda, sostituendo manubrio, leve e sellino, oltre che per poter portare con sé un bel po' di cose. L'obiettivo era quello di essere indipendente al 100%, quindi Martijn non ha lasciato a casa tenda, sacco a pelo, materassino e fornelletto. Il tutto leggero e resistente per durare a lungo e rovinarsi il minimo. Nel suo bagaglio c'era spazio anche per documenti in più copie, per i casi di emergenza e abbigliamento basico anche se, ci racconta, «ho acquistato vestiti nuovi lungo la strada. In Kirghizistan, per esempio, ho comprato capi invernali per salire in quota sulle montagne del Pamir». E ovviamente non poteva mancare un buon set per fare fotografie.
Martijn non aveva un percorso ben chiaro in testa. Sapeva solo che sarebbe partito da Amsterdam e che sarebbe andato verso est per attraversare la Turchia e l'Iran. La Cina era un obiettivo vago, perché gli sembrava immensa e lontanissima. Più volte, durante il suo viaggio, ha modificato la meta o fatto delle deviazioni. La solitudine non è mai stata un problema: «Non è una sensazione che mi spaventa. Amo trascorrere del tempo per conto mio. E poi lungo la strada ho stretto amicizia con altri viaggiatori: è stato più faticoso doverli salutare. Ma ho imparato tante lezioni, a partire dal rispetto per la natura e la capacità di lasciarsi andare».



Nel libro, realizzato anche grazie a un crowdfunding, sono raccolte raccolte moltissime immagini di paesaggi mozzafiato da lasciarci il cuore, dal deserto alle vette alpine sotto la neve, fino alle verdi giungle umide dell'India e del Sud Est asiatico: «Ogni Paese mi ha sorpreso, ma tra i luoghi preferiti ci sono senz'altro la Turchia e l'Iran, per via della loro squisita ospitalità, il Kirghizistan per i paesaggi remoti, l'India per la sua cultura, l'ottimo cibo e i riti colorati, il sud est asiatico per gli oceani blu. Mi sono innamorato del lago salato in Turchia, delle mongolfiere della Cappadocia e dei templi di Bagan in Myanmar».
Tornare alla vita "normale" è stato strano, ma incontrare gli amici e la famiglia lo ha reso felice dato che era da tantissimo tempo che non li vedeva. Dopo il suo ritorno ha trascorso la maggior parte delle giornate in loro compagnia. Ora soddisfa il suo desiderio di natura organizzando dei mini viaggi in bicicletta, su tratti più brevi e in Europa. A volte solo cose di pochi giorni per ristabilire il contatto con la natura e riposare la mente. È sicuro, però, che ripeterà l'esperienza: «Ho una lista di prossime destinazioni e ho l'impressione di conoscere ancora così poco il mondo. In effetti sto pensando di attraversare gli Stati Uniti in bici la prossima estate. E poi mi aspetta il Sud America». Martijn non si ferma, insomma. *Keep posted*.

Alcune delle foto presenti nel libro di Martijn. Il progetto è stato realizzato anche grazie a un crowdfunding su Kickstarter

ME AND MY FRIENDS

LUCILLE

di Enrico S. Benincasa

abito **SAMSOE & SAMSOE** camicia **PEPE JEANS LONDON**

photography **FEDERICO CIAMEI** style **MAELA LEPORATI** style assistant **MATILDE ANGELUCCI**

Lucille Ninivaggi con i suoi amici ha dato vita a Roots, un posto a due passi dalla Bocconi che mette assieme *hair styling* e tatuaggi, qualcosa che prima non c'era a Milano. Ed è proprio il "disegno su pelle" la sua passione, la strada che ha scelto dopo una carriera in un altro settore che oggi non rimpiange per niente. Cosa volere di più che lavorare con le persone a cui vuoi bene?

Ci racconti un po' com'è nato Roots?

Roots è nato nell'autunno del 2015. Io tatuavo da poco, ma volevo fare qualcosa di nuovo: con un gruppo di amici abbiamo voluto unire il mondo dei capelli con quello del tatuaggi e ci siamo buttati in questa avventura.

A Milano un posto del genere prima non c'era, mi viene da pensare anche nel resto d'Italia. E oltre i nostri confini?

Penso che all'estero sia più facile vedere un *barber shop* associato a un *tattoo parlour*. Noi poi ci identifichiamo di più in una situazione che comprende anche l'*hair styling* femminile e non solo quello maschile. D'altronde nella mia vita con i capelli ho fatto di tutto (ride, *NdR*). Per noi era importante creare una situazione di benessere per i nostri clienti a cominciare dal luogo, che abbiamo arredato da soli.

Prima di iniziare questa avventura avevi più paura o entusiasmo?

Un mix dei due. Un po' di timore c'era, perché Milano se sbagli non "perdona". Ho sempre pensato, comunque, che in questa città ci possa essere spazio per tutti. Se poi trovi un'identità e segui la tua strada, anche quelli che sono i tuoi competitor possono diventare amici.

C'è tanta competizione tra tatuatori?

Sì. Quello che mi rende felice è avere la stima degli artisti per cui nutro un grandissimo rispetto e con cui ho costruito dei bei rapporti.

Quali sono i tatuatori italiani che ti piacciono maggiormente?

Tantissimi, così su due piedi mi vengono in mente Ylenia Vinil, Anna La Bigotta e Francesco Garbuggino, da cui mi sono fatta tatuare da poco. È fantastico, ha tanta esperienza e una solidità invidiabile.

Da dove è nata la tua passione per i tattoo?

Mi è sempre piaciuto "fare" e, in particolare, disegnare. Dopo il liceo artistico ho iniziato a lavorare nel campo della moda. Sono partita "facendo le fotocopie" per poi raggiungere una buona posizione, ma non ero contenta della mia vita. Lavoravo un sacco e non avevo tempo per me.

E questa nuova vita com'è?

Più pesante di quella di prima (ride, *NdR*), ma sono fortunata perché sono a contatto con i miei amici quando sono qui a Milano e con persone speciali quando sono in giro per l'Italia. C'è uno scambio sia umano sia professionale che non mi fa pesare le ore che passo a lavoro.

Da poco collabori anche con Wycon per una linea make up 100% cruelty free, giusto?

Sì, mi hanno chiesto se fossi interessata a collaborare a Wyconic, una linea make up di questo tipo e io, da vegetariana, ho accettato. Ho disegnato i *pack* e ho scelto i nomi dei colori, mentre Wycon ha studiato una palette in base alla mia persona.

Hai mai pensato a come far emergere il tuo lato artistico oltre i tatuaggi? Magari potresti far convergere la tua esperienza precedente con quella attuale…

Mi piace dipingere facendo cose che ricordano il mio stile, ma anche lavorare sugli oggetti rivisitandoli. Oggi, comunque, mi sento più realizzata al pensiero di dare nuova vita a un oggetto piuttosto che dedicarmi a fare una linea di abbigliamento.

giacca **TWINS** **FLORENCE**
t-shirt **BLAUER** **USA** jeans
PEPE **JEANS** **LONDON**

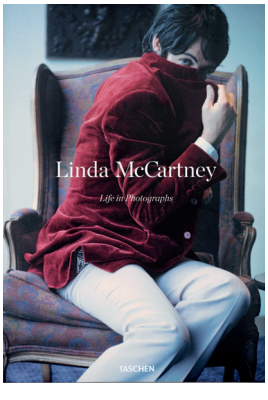
jumpsuit **M MISSONI** camicia **MASSIMO ALBA** open toe **PEPE JEANS FOOTWEAR**

L'abbigliamento formale non è più sinonimo di eleganza e la moda maschile sta riscoprendo uno stile più libero e slegato dalle convenzioni. Per questa primavera estate il comfort, il mix and match e una giusta dose di personalità giocano un ruolo da protagonisti

FREEDOM BOY

di Maela Leporati

Nel corso degli anni Stella McCartney è lentamente riuscita ad avvicinare il pubblico del prêt-à-porter al concetto di moda sostenibile. Mantenendosi fedele all'etica nel rispetto di animali e natura, la designer britannica produce tutte le sue creazioni esclusivamente con tessuti organici e pellami ecologici. Per la primavera estate 2017 finalmente debutta con la prima collezione uomo, tanto attesa e fedele al suo immaginario. Camicie e stampe dal sapore hippie, cardigan e forme rilassate definiscono uno stile pratico e versatile, cool ma senza abbandonare il sense of humor made in Britain. La figlia di Sir Paul dimostra con la linea menswear che un uomo può condividere i valori cruelty-free senza sacrificare il tuo stile.



LINDA MCCARTNEY. LIFE IN PHOTOGRAPHS
Questo libro edito da Taschen ci mostra il talento di fotografa di Linda, prima moglie di Paul e madre di Stella, capace di raccontare la beat generation con unicità e naturalezza

DAVID MARC
Occhiali da sole con clip on in metallo e lenti blu che si può sovrapporre alla montatura in acetato, per un'infinità di combinazioni possibili

WATSON&PARKER
Lo zaino è un immancabile accessorio unisex: questo in canvas e pelle proposto da Watson&Parker è un giusto compromesso tra camping e vintage

DEPARTMENT FIVE
Stiloso questo giubbino dal taglio anni Settanta. Il tessuto in microfantasia dal sapore etnico aggiunge un tocco di moderata eccentricità

BERWICH
Fit rilassato e vacanziero per questi pantaloni con una pince in cotone misto lino a rigoni regimental

PAUL SMITH
La camicia in chambray è interamente ricamata e rivisita in chiave giocosa un classico del guardaroba maschile

ANTONY MORATO
I sandali di Antony Morato sono perfetti da indossare durante la bella stagione, non solo in città

FREEDOM BOY

FIELD JACKET

di Luigi Bruzzone

ROY ROGER'S
Modello di derivazione army realizzato in jersey con dettagli termosaldati

FRED PERRY
In tela cerata e foderata in cotone, con cappuccio a scomparsa e coulisse

COLMAR ORIGINALS
Sfoderata in tessuto tecnico effetto 3D, con zip termosaldate e martingala

HAMAKI-HO
Dalla silhouette rilassata questa reinterpretazione in stile navy

SCOTCH & SODA
Accosta materiali, texture e colori diversi. Un mix perfetto tra urban e hunting style

BLAUER USA
Mood militare per il modello sfoderato con quattro tasconi sul davanti

diadora

diadora.com

make it bright

giubbino **ANGELOS FRENZOS**
t-shirt **SUNNEI** jeans
PEPE JEANS LONDON

photography **VINS BARATTA** style **MAELA LEPORATI** hair **MAURIZIO CARUSO MORREALE** make up **ERIKA GINEVRA MEYER** model **HAELY PIKE** at **MP MANAGEMENT** style assistant **MATILDE ANGELUCCI**

SHADES OF COOL

felpa **PONY** camicia **NARACAMICIE** pantaloni **ANGELOS FRENZOS** giubbino legato in vita **GAP** sneakers **SUPERGA** calzini **VANS**

soprabito **TER ET BANTINE** felpa **ROBE DI KAPPA** jeans **CHEAP MONDAY**

cardigan **M MISSONI** top **ERREÀ REPUBLIC** jeans **OTTOD'AME** cappellino **DIADORA**

felpa **SUNNEI** pantaloni **MARIOS**
sneakers **LACOSTE FOOTWEAR**
calzini **VANS**

smanicato **TER ET BANTINE** felpa **ELEMENT** jeans **GAP** ballerine **ASH** calzini **VANS**

felpa **NEW ERA** abito **SVETA** t-shirt **ROBE DI KAPPA** cappellino **NORTON CLOTHING**

giacca **HACHE** gonna **MARIOS** sneakers **PONY**

in tutto il servizio i gioielli sono di **IOSSELLIANI**

JOINING FORCES

Nuova co-lab per & Other Stories che, per questa primavera, ha dato vita insieme a Toms a una collezione che comprende capi ready-to-wear oltre a rivisitazioni di alcuni classici del brand di scarpe fondato da Blake Mycoskie. È una collaborazione dallo spirito libero, «caratterizzata da una silhouette morbida e unica nel suo genere. È un invito a un guardaroba forte e confortevole, pieno di stampe e colori vivaci», ha dichiarato la designer di & Other Stories Georgine Le Toqueux. Location perfetta per gli scatti di questa campagna non poteva che essere la California e in particolare Venice Beach, "patria" di Toms: dietro l'obiettivo c'è la fotografa Natalie Joss, mentre il volto scelto è quello della modella Erin Wasson. Una collaborazione che non poteva non avere anche un risvolto sociale: attraverso le vendite dei capi della collezione & Other Stories finanzierà i progetti dell'associazione Magic Bus Women's Scholarship Fund, mentre Toms, come di consueto, per ogni paio di scarpe venduto ne donerà uno un bambino in difficoltà.

AS SMART AS IT LOOKS

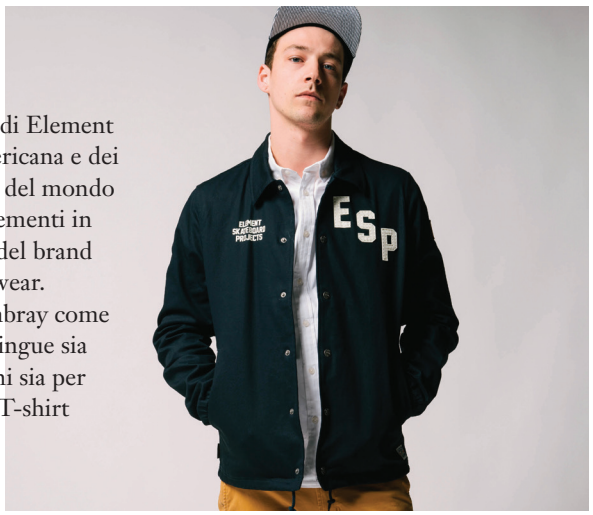
Arrivano nuovi colori e stampe per la Travel Collection primavera estate 2017 di Eastpak, che rivede anche qualche dettaglio estetico-funzionale dei suoi prodotti. Uno dei modelli più venduti, il trolley Transverz, è ora proposto con un nuovo design della parte inferiore, della maniglia telescopica e della sede delle ruote. I pezzi di questa collezione sono fatti per durare, ma rimangono leggeri e resistenti grazie anche a soluzioni come la doppia cucitura (ora presente su tutti i modelli). L'azienda americana non ha dubbi sulla resistenza, tanto che garantisce i prodotti della Travel Collection per ben 30 anni!

EMOJI ROCKS!

Li usiamo tutti i giorni per comunicare in maniera diretta su WhatsApp e sui social, perché non indossarli? La seconda capsule di Acne Studios dedicata agli emoji (la prima debuttò lo scorso agosto) si ispira alla Resort 2017 Collection e comprende felpe e T-shirt sia per uomo sia per donna in cotone 100%. Protagonisti sono teschi, orsetti, funghetti e simboli della pace "emoticonizzati" e poi ricamati o stampati. La palette di colori prevede bianco, nero e grigio con cinque differenti stampe tie-dye. La nuova emoji collection di Acne Studios è già disponibile in una rete di retailer selezionati e sul sito acnestudios.com.

MADE TO ENDURE

L'ispirazione per la primavera estate 2017 di Element è un mix di spirito della working class americana e dei suoi eroi e approccio Do It Yourself tipico del mondo dello skateboarding. Si ritrovano questi elementi in tutte e tre le declinazioni della collezione del brand statunitense, in particolare in quella workwear.
Tanto denim con indaco, bordeaux e chambray come colori dominanti. Questo segmento si distingue sia per la grande selezione di chino e pantaloni sia per una proposta completa di camicie, felpe e T-shirt presentate in due differenti stampe.



LACOSTE FOOTWEAR

UNBOXING THE CROC

foto di H2O

La LT Spirit fonde l'heritage sportivo di Lacoste Footwear con uno stile urban e contemporaneo. La sua linea si ispira a quella dei modelli più tecnici del brand, realizzati con materiali come il piquet, che richiama l'iconica polo Lacoste. Per questa stagione, i classici colori bianco, nero, grigio e navy verranno affiancati da una nuova palette dalle tonalità più accese, rendendo questo modello un vero e proprio must have per chi ama la comodità senza rinunciare all'eleganza. Lasciatevi tentare dal fascino del coccodrillo!

area-sport.it

In bilico tra il mostruoso e il soprannaturale, l'ibrido attraversa la storia culturale dell'uomo. Le sue caratteristiche di eterogeneità, sovrapposizione e innesto di elementi diversi non smettono di accendere la fantasia di artisti e designer

HYBRID

di Alessia Delisi

Simbolo di plasticità tanto della natura quanto della fantasia umana, il concetto di ibrido si colloca in un territorio impuro, compreso tra le arti figurative, la letteratura, il cinema e la scienza. Dalla mitologia classica ai bestiari medievali, dal Simbolismo e Surrealismo alle manipolazioni dell'età contemporanea, la storia dell'uomo è infatti disseminata di ibridi. Si pensi ai perturbanti lavori di Thomas Grünfeld che sovverte le aspettative dello spettatore orchestrando inconsuete convivenze tra naturale e artificiale. Oppure agli ibridi vegetali e animali di Chiara Lecca, in mostra fino all'1 aprile alla Galleria Fumagalli di Milano. Ma la riflessione sull'ibrido coinvolge anche i designer i quali non si limitano a lavorare sulla componente animale dell'uomo ma, con un gesto simile a quello degli scienziati nei loro laboratori, creano oggetti enigmatici e dal forte potere evocativo: ne è un esempio *D-Vision*, il *trumeau* realizzato da Ferruccio Laviani per Fratelli Boffi e presentato in anteprima al Salone del Mobile. Compositi e contaminati sono anche i progetti dello studio CTRLZAK, la cui collezione *Hybrid*, disegnata per Seletti e originariamente formata da oggetti per la tavola, si arricchisce quest'anno di tre tappeti che accostano decori geometrici e floreali, orientali e occidentali. Attingendo e rielaborando stimoli da scienza e fantascienza, in particolare dai progressi della genetica e dall'interazione tra il corpo umano e gli oggetti tecnologici, si muove invece la mostra *Hello, Robot. Design between Human and Machine* al Vitra Design Museum di Weil am Rhein fino al 14 maggio.

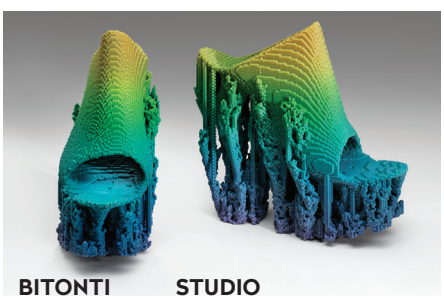
S E L E T T I
Disegnati da CTRLZAK raccogliendo l'eredità estetica della collezione per la tavola, i tappeti *Hybrid* uniscono, senza fonderli, Oriente e Occidente

FRATELLI BOFFI
Disegnato da Ferruccio Laviani per il Salone del Mobile, *D-Vision* è un *trumeau* in cui un'immaginaria riga diagonale separa la parte inferiore da quella superiore che scivola verso il basso modificando il disegno, i colori e le finiture di partenza

Nella pagina a fianco: *Black Still Life* di Chiara Lecca, in mostra fino al 1° aprile alla Galleria Fumagalli di Milano

MERVE KAHRAMAN
Interamente realizzata a mano, H*ybrid No.1* della designer Merve Kahraman è la seduta che mima l'aspetto di un cervo

P E N H A L I G O N ' S
Si chiama *Roaring Radcliff* ed è uno degli ultimi protagonisti della fiction olfattiva di Penhaligon's, tra humor e provocazione



FRANCIS BITONTI STUDIO
Esposte al Vitra Design Museum di Weil am Rhein fino al 14 maggio, le fantascientifiche *Molecule Shoes* dell'americano Francis Bitonti alludono a un corpo ibrido, fatto di carne e metallo, atomi e bit

È impossibile dimenticare la scena di *Ritorno al futuro II* in cui Michael J. Fox sale su un hoverboard. Difficile dire se la *smart mobility* sia nata proprio lì, certo in molti avranno iniziato a pensare quanto sarebbe stato bello muoversi senza sforzo con un mezzo come quello

TUTTA COLPA DI MARTY MCFLY

di Andrea Zappa

L'hoverboard utilizzato da Lexus nel 2015 per un video diventato poi virale

A quasi trent'anni dalla pellicola di Robert Zemekis, il concetto di mobilità alternativa è una realtà. Skateboard, monocicli e monopattini elettrici sono tutti mezzi che contribuiscono al piacere di muoversi con la mobilità intermodale, cioè quella maniera di spostarsi che combina differenti mezzi di trasporto favorendo la diminuzione di traffico e inquinamento. Il punto di forza di questi mezzi è il poco ingombro e la possibilità di portarli in casa o in ufficio, ricaricandoli senza problemi. Non c'è bisogno di patente, le velocità che si raggiungono sono più che dignitose e le batterie garantiscono piccoli e medi spostamenti.
Uno dei cultori di questo tipo di mobilità è il famoso vlogger Casey Neistat che ha contribuito al successo del migliore, almeno secondo lo stesso filmmaker, longboard elettrico esistente sul mercato, il Boosted Board (boostedboards.com). L'ultimo nato dell'azienda californiana è dotato di due motori posteriori che permettono di toccare i 35 km/h, superare salite fino al 25% di pendenza con un'autonomia di 19 km. Il deck in bambù e le batterie separate posizionate vicino alle ruote garantiscono una notevole elasticità alla tavola, che genera una caratteristica "condotta flow" simile a quando si cavalca un'onda con un long. John Ulmen, cofondatore e CTO dell'azienda californiana, racconta che prima di creare il primo Boosted non era mai stato uno skater: «*Amavo l'idea di poterlo portare con me in classe a Stanford e se volevo andare da qualche parte, mi alzavo, uscivo fuori e ci saltavo su.*

Senza problemi di posto bici o di parcheggio per l'auto».
Il claim che si legge sul sito è «World's lightest electric vehicle» e le prestazioni come il prezzo, 1499 dollari, sottolineano ancora di più il concetto di veicolo e non di giocattolo per adulti. Ma il mercato degli skateboard elettrici è estremamente vario: tra i longboard c'è anche il Blink Qu4tro della Acton (actonglobal.com) con chassis in alluminio, luci integrate e un motore all'interno di ogni ruota. Una tecnologia che permette di superare pendenze del 30% e raggiungere i 37 km/h. C'è chi però alle prestazioni preferisce la praticità e la leggerezza È il caso di Bolt (boltmotion.com), il piccolo skateboard elettrico tutto italiano di Lorenzo Cella. La tavola è lunga solo 60 cm e pesa 4 kg, ideale da agganciare fuori da un normale zaino. Le prestazioni sono di tutto rispetto: 12 km di autonomia, 29 km/h di velocità e ricarica in 90 minuti.
Chi invece preferisce appoggiare le mani su un manubrio può orientarsi su un monopattino. Peugeot, in collaborazione con Micro Mobility, ha dato vita a E-kick, un monopattino pieghevole di 8,5 kg che raggiunge i 25 km/h e garantisce 12 km di autonomia. Nella Peugeot 3008 si può ricarire il mezzo dentro l'auto attraverso una specifica dock station. Nilox (nilox.com) propone invece a 549,95 euro il modello DOC Pro, che permette di coprire una distanza di ben 20 km e di riporlo piegato dentro al baule all'interno di una pratica sacca.
La massima espressione della tecnologia giroscopica è da ricercare nei monocicli da guidare in piedi della

Airwheel (airwheel-italia.com) che hanno ottimizzato il sistema di imprimere direzione e accelerazione al mezzo con il semplice spostamento del peso corporeo. Il modello X8 da 829 euro è dotato di una ruota singola da 16" ricoperta da una scocca dalla quale spuntano due pedane richiudibili. La gomma assicura una notevole aderenza stradale e il suo sistema di propulsione, combinato alla batteria al litio di ultima generazione, gli garantisce una velocità di 18 km/h con un'autonomia massima di 18 km.
I fan di *Ritorno al futuro* dovranno però aspettare ancora un po' prima di mettere i piedi su un hoverboard. In realtà è già stata prodotta da un gruppo di ricerca tedesco specializzato in levitazione magnetica e la Lexus l'ha utilizzata per un video virale. Il "piccolo" problema è che per funzionare la tavola ha bisogno di superconduttori raffreddati con azoto liquido e superfici di appoggio magnetiche, condizioni urbanistiche alquanto difficili da realizzare in qualsiasi posto del mondo.

Dall'alto: Bolt, il cruiser elettrico creato da Lorenza Cella; il Boosted Board in azione nelle strade di San Francisco

Per anni abbiamo creduto che si fermasse a riso e pesce crudo. Invece, la cucina giapponese rivendica una serie di specialità che poco hanno a che vedere con piatti che troviamo in ogni *all you can eat*. Dal ramen al sakè, l'Italia scopre gli altri sapori del Sol Levante

NON SOLO SUSHI

di Ida Papandrea

Il matcha è un ingrediente alla base di molti dolci giapponesi. È la variante di tè con la più alta concentrazione di antiossidanti

Dopotutto, ci hanno sempre fatto gola. Le polpette di Marrabbio, i dolcetti di Doraemon, le ciotole di spaghetti in brodo divorate da Ataru Moroboshi hanno nutrito la fantasia della nostra generazione, cresciuta negli anni Ottanta ammaliata dai cartoni animati giapponesi. Poi siamo cresciuti, abbiamo scoperto sushi e sashimi e abbiamo imparato a impugnare le bacchette. Oggi, complice un'offerta satura di *all you can eat* che hanno banalizzato un piatto (nemmeno troppo) tipico della cucina orientale (quante volte ci sarà capitato di trovare *nigiri* e *gunkan* che avevano tutti lo stesso sapore), il Giappone si riprende il posto che merita.
La cucina autentica del Sol Levante a tavola ha molto più da offrire che riso e pesce crudo. Siamo partiti in sordina, mutuando dall'America, dove il fenomeno è esploso qualche anno prima, con la passione per il *ramen*, tagliatelle di frumento cotte e servite in brodo, insaporite con miso e accompagnate da una moltitudine di ingredienti diversi, dalla carne al pesce, dalle verdure alle uova, che variano definendo le diverse ricette. Un piatto unico sostanzioso, caldo e abbondante che si è fatto strada della nostra cultura (siamo o non siamo un popolo di "pastaioli", del

Gli interni di Tokyo Table, locale di via Vigevano a Milano specializzato in otsunami

I takoyaki, polpette fritte di polpo tipiche della tradizione culinaria di Osaka

resto), fino a guadagnarsi di tutto diritto un posto nei luoghi comuni della ristorazione. Forti del successo, imprenditori lungimiranti hanno cavalcato il trend, iniziando a diffondere e importare altre tipicità nipponiche. A Milano ha appena aperto un ennesimo Maido, ultimo di tre bistrot il cui pezzo forte è l'*okonomyiaki*, proprio il piatto cucinato con dedizione dal bellicoso padre in *Kiss Me Licia*. Sì, non era un hamburger gigante, come abbiamo immaginato per anni, ma una frittella composta da foglie di cavolo, farina e uova cucinata sulla piastra, che fa da base ad altri ingredienti che, a piacere, ne compongono il condimento. E infatti, *okonomiyaki* in giapponese vuol dire "come tu mi vuoi". Un emblema dello street food nipponico, onnipresente nei baracchini e alle feste patronali del posto. Come i *takoyaki*, polpette di polpo fritto, altro cibo da strada popolare e new entry nel menu di questi simpatici ristorantini. O come i *mochi*, dolcetti a base di riso bollito, modellati come polpettine, che nascondono un cuore saporito che conta decine di varianti, dalla pasta di fagioli azuki alle foglie di ciliegio. All'inizio dessert rintracciabile solo nei ristoranti giapponesi più autentici, adesso, complice la globalizzazione, presente anche negli alimentari etnici o addirittura acquistabile online. E c'è da scommettere che, presto, complici il loro aspetto *kawaii* e le mille farciture possibili, potrebbe diventare protagonista di qualche nuova catena di ristorazione come già successo per *cupcake*, *macaron* ed *eclair*. L'alternativa sono i dessert e i dolci a base di matcha, particolare tipo di thè verde che qualche anno fa impazzava tra i food blogger più raffinati e che adesso ha conquistato il palato anche dei non addetti ai lavori. La sua tipica tinta verde insaporisce gelato, pasticcini, creme e impasti di torte e biscotti, al punto da aver meritato, sempre a Milano, un locale che porta il suo nome. Chi invece la catena l'aveva già fondata, ma ha fiutato il momento giusto per introdurla da noi è Toridoll, colosso della ristorazione nipponica presente in mezzo mondo, che ha appena messo piede da noi con l'obiettivo di espandersi presto nel resto dello Stivale. Niente massificazione, ma trattorie a specialità orientale: dopo la più classica Bottega del Ramen, ha il merito di aver appena introdotto Tokyo Table, che serve un'altra tradizione della cucina zen, gli *otsumami*. Sono stuzzichini tipici del Sol Levante che ricordano le tapas spagnole, simbolo di un pasto informale e conviviale, da ordinare in quantità e varianti diverse e dividere insieme ai commensali. E dopo il lauto pasto, ci vuole un buon sakè. Da scegliere, esattamente come facciamo con il buon vino, di invecchiamento, gradazione e aromaticità diverse: sono le house of sakè, già diffuse anche queste in crescita esponenziale. Eleganti e accoglienti luoghi dove degustare l'alcool di riso fermentato, e insieme scoprire ogni volta un po' di più della cucina di un Paese che credevamo non andasse oltre il *nigiri*.

MARSIGLIA
ANIMA MEDITERRANEA

di Roberta Bettanin

È la più antica città di Francia, crocevia di culture, melting pot di sapori, un tempo malfamata e ora riscattata. Una città che suscita sentimenti diversi, avvicina e repelle, ma non lascia mai indifferenti. Con i suoi 300 giorni di sole l'anno è meta adatta a ogni stagione, base di partenza ideale per esplorare le aree più belle del sud della terra franca

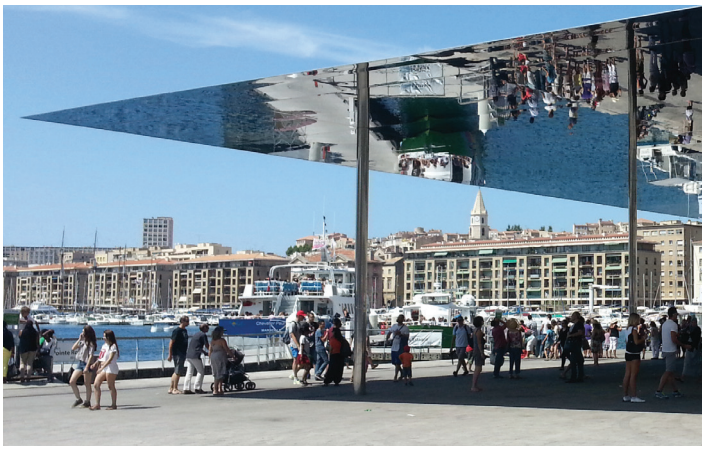
marseille-tourisme.com

DNA COSMOPOLITA

Affascinante, caotica e intensa, dal fascino immutato e persistente: Marsiglia è la più antica città di Francia, fondata nel 600 a.C. dai greci di Focea, città multietnica e uno dei più importanti porti del Mediterraneo e nei suoi 2600 anni di storia sono sbarcati greci, romani, ebrei, armeni, italiani, corsi, spagnoli e gli *enfants de pieds noir*, provenienti dalle colonie nordafricane, maghrebine, vietnamite, cambogiane, comoriane, delle Antille e di Réunion. Nel giugno 2013, Marsiglia è stata Capitale europea della cultura, evento che le è valso un nuovo smalto, senza perdere la sua identità. Una città incrocio di culture, profumi e suoni, antica e moderna, sospesa nel tempo in un'atmosfera particolare e suggestiva.

RIQUALIFICAZIONE URBANA

Per 26 secoli il porto vecchio di Marsiglia è stato il cuore pulsante della città dalla radicata vocazione marinara e per questo vanta un mercato del pesce dalla tradizione secolare. Con la trasformazione per l'evento del 2013 in porto turistico, la vecchia economia mercantile e industriale ha lasciato spazio alla cultura e ai servizi. Un cambiamento radicale firmato Norman Foster che ha dato nuovo respiro a una città che storicamente gode di cattiva fama. Ora, sui tre lati del vasto bacino che accoglie centinaia di barche, si trovano una moltitudine di ristoranti e bar sempre affollati. Il Vieux Port è anche un'ottima base di partenza da cui cominciare a esplorare il centro storico, la basilica di Notre-Dame de la Garde, il Panier e Fort Saint Jean.



La "tettoia" in acciaio inox di Norman Foster, realizzata in occasione dell'elezione di Marsiglia a Capitale Europea della Cultura nel 2013

LA BUONA MADRE

Punto da non mancare per il panorama spettacolare, Notre-Dame de la Garde, *La Bonne Mère*, è la figura emblematica della città e protegge i marinai, i pescatori e tutti i marsigliesi. La collina della Garde (154 m) è sempre stata un posto d'osservazione sin dai tempi più antichi, e porta con sé una tripla vocazione: come posto di vedetta, fortificazione militare, e luogo di culto e pellegrinaggio. Una curiosità: un ingegne-

re, ispirandosi agli ascensori della Torre Eiffel appena edificata a Parigi, costruì una funicolare per raggiungere la basilica che saliva verticalmente lungo la parete di una cava senza il permesso delle autorità. Fu in funzione dal 1892 al 1967, smantellata nel 1974 e ora purtroppo non ne resta più traccia.

STRAORDINARIO MUCEM

Protagoniste del museo sono le popolazioni del Mar Mediterraneo e le infinite storie che le riguardano, da Istanbul a Gibilterra, dalla Stele di Rosetta alla mafia palermitana: MuCEM è infatti acronimo di Musée des Civilisations de l'Europe et de la Méditerranée. Uno degli elementi più spettacolari della costruzione, oltre alla sua struttura che assume diverse tonalità a seconda del momento del giorno e delle condizioni atmosferiche, è il suo stretto ponte pedonale, sospeso a diversi metri dal livello dell'acqua, che parte dal museo per finire al Fort Saint-Jean, sottile come un tratto di matita, collegando la modernità del museo alla bellezza classica del forte.

La promenade che unisce il Fort Saint-Jean al MuCEM, un altro degli interventi architettonici che hanno caratterizzato la città negli ultimi anni

CUCINA È CULTURA

Se quella francese è rinomata per la sua raffinatezza, quella provenzale spicca per il suo essere verace e profondamente mediterranea. Marsiglia è la patria di due delle più celebri specialità franche: la *bouillabaisse* – famosissima zuppa di pesce orgogliosamente servita alla maniera tradizionale, con il pesce su un piatto, il brodo in una zuppiera, e il pane alla griglia con la rouille a parte – e il *pastis*, l'imperdibile bevanda nazionale a base di anice servita con acqua e ghiaccio. Marsiglia poi, grazie alla multiculturalità che la contraddistingue, offre tutte le declinazioni culinarie possibili, arricchite dal patrimonio portato dalle antiche colonie o dalla nuova immigrazione come per esempio dal Sud America o dall'Ucraina.

ENCLAVE HIPSTER

Il Panier è l'antico quartiere malfamato della città, che oggi sta vivendo un momento di riqualificazione anche attraverso la gentrificazione, che lo sta trasformando sempre di più in una enclave di matrice hipster, con caffè, ristoranti e piccoli negozi dal sapore però sempre tipicamente mediterraneo che bene si inseriscono nel contesto decadente del labirintico e colorato quartiere, tra le botteghe antiche e i negozi di artisti. Anche Cours Julien ha subito la stessa sorte: antica sede del mercato ortofrutticolo, i suoi magazzini sono stati trasformati in boutique e ristoranti cosmopoliti, dando vita a un quartiere dall'aria vibrante, decorato da graffiti straordinari, sede di artisti, creativi, stilisti che si mescolano agli abitanti in un'atmosfera affascinante.

Il Panier si trova a poca distanza dal porto vecchio ed è una tappa imperdibile se si visita Marsiglia.
Foto di Roberta Bettanin

SPINGERSI OLTRE

La città infine è un'ottima base per esplorare la Provenza e dintorni. Oltre alle più vicine Calanques, piccole insenature di roccia bianca affacciate su un mare cristallino protette e inaccessibili alle auto, a ragionevole distanza si trovano le spettacolari cittadine di origine romana Arles e Nîmes con le loro arene perfettamente conservate e altri punti di notevole interesse storico. E poi c'è la vicina Camargue, foce del Rodano e splendida area naturale protetta dove è possibile osservare natura selvaggia, fenicotteri rosa e cavalli allo stato brado, patria di tori e paesaggi pazzeschi, culla di perle come Les Saintes Maries de la Mer e Aigues Mortes, cittadine ferme nel tempo dalla bellezza mozzafiato e dalla storia commovente.

Le Calanques sono raggiungibili tramite mare o a piedi.
La città di Cassis è un ottimo punto di appoggio per visitarle

JAZZ re:found

HEYDEY

SNARKY PUPPY • AFTERSHOW FILOQ (JAZZCRASH) — 21 APRILE • TORINO

DJ GRUFF&PETRELLA • IN COLLABORAZIONE CON ROCK'N'ROLL ROBOTS RIVIERA GANG CREW — 22 APRILE • ALBENGA

GOGO PENGUIN • MONOJAZZ DJSET ROCCO PANDIANI — 18 MAGGIO • TORINO

LARRY HEARD LIVE SHOW • IN COLLABORAZIONE CON DUDE CLUB & MAGNOLIA — 16 LUGLIO • MILANO

CONTENT PARTNER

DUDE · Spotify

MEDIA PARTNER

ZERO WWW.ZERO.EU · SENTIREASCOLTARE · JAZZiT JAZZ MAGAZINE · RAPBURGER · DLSO · +++ Italian Quality Music Festivals · OUTSIDERS webzine · W · U · TSINOSHIBAR.IT IN BETWEEN ELECTRONIC STUFF · POLPETTAMAG

TECHNICAL PARTNER

YAMAHA · MAGNOLIA

SOULWAX SAMPHA ODDISEE NOTWIST
GERD JANSON GIORGIO POI SODASTREAM
MOTTA MACY GRAY BILL VIOLA MANET MAGNUM
KANDINSKIJ LARRY FINK COLLETTIVO CINETICO

EVENTS

music theatre arts

L'Italia di Magnum sarà
ospitata a Camera
a Torino fino al 21 maggio

SOULWAX

Il 24 marzo uscirà dopo oltre 10 anni un loro nuovo lavoro in studio, *From Deewee*, e loro sono pronti a ritornare sul palco per farcelo sentire dal vivo cominciando proprio dall'Italia. Sarà proprio Milano infatti a dare il via al tour europeo dei Soulwax, 14 date nelle maggiori città europee che vedranno i fratelli Stephan e David Dewaele impegnati fino a giugno. A fare loro compagnia ci saranno Stefaan Van Leuven (già nella formazione originale), Laima Leyton e tre batteristi: Victoria Smith, Jamie T e Blake Davies. Uno show nato nel loro studio a Gent, in Belgio, figlio dell'esperienza per la colonna sonora di *Belgica* e dei concerti estivi del 2016 con questa formazione. I due non hanno fatto altre che radunare gli stessi musicisti che li hanno accompagnati in questi live e, dopo un periodo intenso di prove, hanno registrato il disco in uscita in una sola take. Dopo tanti set sotto l'insegna 2 Many Dj's (per chi non lo sapesse, sono sempre loro) quindi, si torna in qualche modo alle origini, ma con qualcosa di nuovo e inedito. In pieno stile Soulwax, verrebbe da dire.

a cura della redazione di WU

CALENDAR

SAMPHA
Milano
21/03
Fabrique

GIORGIO POI
Roma
24/03
Quirinetta

NATHAN FAKE
Bologna
25/03
Locomotiv

SODASTREAM
Milano
28/03
Biko

MACY GRAY
Milano
29/03
Alcatraz

WOODS
Torino
31/03
Spazio 211

JULIE'S HAIRCUT + UOCHI TOKI
Roma
31/03
Monk

FRANK TURNER
Bologna
05/04
Locomotiv

GERD JANSON
Torino
07/04
Bunker

FREE TICKET

MILANO
29 marzo ai Magazzini Generali
via Pietrasanta, 16
orario: ore 21
ingresso: euro 20 + dp
magazzinigenerali.org

ODDISEE

L'mc e producer di Brooklyn di origini sudanesi è in tour in Europa e arriva al Biko per la sua unica data italiana. L'occasione è il lancio di *The Iceberg*, il suo nuovo album uscito a fine febbraio, il terzo in meno di un anno che segue il riuscitissimo *Alwasta* e *The Odd Tape*, quest'ultimo un disco strumentale che è una sorta di colonna sonora di una giornata tipo di Oddisee. Dal vivo lo accompagna una band, i Good Compny, a sottolineare che questo è un progetto musicale con le radici ben piantate, oltre che nel rap, nel soul, nel funk, nell'r&b e in tutti i capisaldi della musica black.

MILANO
30 marzo al Biko
via Ponti 40 – Milano
orario: ore 21.30
ingresso: euro 15 + tessera arci
bikoclub.net

NOTWIST

La band tedesca fondata dai fratelli Markus e Michael Acher arriva in Italia per cinque date per presentare il nuovo *Superheroes, Ghostvillains and Stuff*, doppio disco dal vivo uscito lo scorso ottobre per la loro etichetta Alien Transistor in Europa (Sub Pop nel resto del mondo). La registrazione contenuta è quella del secondo dei tre concerti che i Notwist hanno tenuto a Lipsia nel dicembre del 2015, andati ovviamente tutti sold out. Un album che cattura l'essenza di una band capace di evolversi musicalmente nella sua storia quasi trentennale e che sa stare su un palco come poche altre.

MILANO 5 aprile, Magazzini Generali
ROMA 6 aprile, Monk
PESARO 7 aprile, Teatro Rossini
BOLOGNA 8 aprile, Locomotiv Club
TORINO 9 aprile, Hiroshima Mon Amour
orario: vari
ingresso: da euro 10 a euro 20
dnaconcerti.com

Il primo aprile prossimo, all'Alcatraz di Milano, Motta chiuderà un periodo intenso speso a suonare dal vivo un disco – *La fine dei vent'anni* – che ha sconvolto molti di noi. Il futuro, come al solito, non è scritto. Il presente potete leggerlo qui

MOTTA
IL RE LEONE

di Simone Sacco

Tra gli ospiti già confermati della data conclusiva del tour di Motta ci sono Nada e i Criminal Jokers. Appino degli Zen Circus è dato per probabile, ma si attendono ulteriori aggiornamenti

La fine dei vent'anni, album meritevole di una Targa Tenco (miglior Opera Prima del 2016) uscito la scorsa primavera ha avuto il merito di averci fatto conoscere Francesco Motta, songwriter livornese già membro dei Criminal Jokers (dove cantava e suonava la batteria in piedi, alla Moe Tucker). Un album strano, prodotto benissimo da Riccardo Sinigallia. Un flusso di coscienza che parte da Syd Barrett, ma che punge il cervello come un Gaber teatrale. Grandi canzoni, quelle di Motta, per la sinergia che instaurano col suo autore. Non sarebbe reato, a questo punto, parlare di purezza, disagio e onestà intellettuale.

Perché Milano e non Roma per celebrare la data conclusiva del tour?

Beh, suonare nella capitale sarebbe stato troppo scontato…

Eppure *La fine dei vent'anni* resta un disco molto capitolino: tu vivi al Pigneto, l'ha prodotto Sinigallia, contiene un brano come *Roma stasera*.

Ok, ma vuoi mettere l'emozione di festeggiare a casa d'altri? Discorsi come Milano è la mecca della discografia mentre a Roma si fa il cinema non valgono più nel 2017. Così come questa assurda distinzione tra indie rock e mainstream.

Appunto: ti rode che le radio passino a raffica il vincitore di Sanremo Gabbani mentre Motta viene "relegato" su Spotify?

Più che altro mi rende orgoglioso perché considero questo album un miracolo a cui hanno contribuito l'etichetta, l'ufficio stampa, i musicisti e il pubblico dei concerti. Ma quel termine, indie rock, per me è una bestemmia. Nel senso che io sono partito dal basso, ma non per questo mi sono mai voluto chiudere in una nicchia.

Quindi, tra Nek e la Amoroso, ci staresti eccome.

Certo. Poi sospetto che i direttori artistici non mi sceglieranno mai perché un brano come Prima o poi ci passerà rischia di far pensare. Pazienza, sono queste le situazioni che mi danno forza.

Un tour nei palazzetti lo faresti? Non ti dispiacerebbe perdere quella genuinità da club che si respira nei tuoi concerti dal vivo?

Non è che una cosa escluda l'altra. Non è che se Paolo Conte ha successo ovunque, questo significhi che si sia messo a far musica scadente. E comunque non dipende da me se i miei brani arrivano a tante persone. Sono quelle persone, forse, che ne hanno bisogno.

Ti piacerebbe diventare padre ora che i vent'anni sono finiti?

Bella domanda. Senza addentrarmi in spiegazioni troppo filosofiche, ti risponderò nella maniera più sintetica possibile: sì.

Ti salirà la tristezza dopo la data milanese?

Credo che ricorrerò subito a un bravo psicologo perché non sarà facile abbandonare delle abitudini che mi coinvolgono da un anno; però ho anche bisogno di scrivere nuova musica, quindi me ne farò una ragione.

Il nuovo disco di Motta quando arriverà?

Quando sarà pronto. Potrebbe accadere quest'autunno o nel 2018. Spero solo di non metterci un tempo biblico come per quest'ultimo. Per me scrivere è sempre qualcosa di drammatico: tengo troppo alla sincerità di ciò che sto componendo.

Chi sarà l'ospite che ti mancherà di più il primo aprile?

Mi piacerebbe ci fosse Salmo, gradirei collaborare con lui. Poi posso dirti che non ci sarà Riccardo Sinigallia. Intendo sul palco; magari verrà a trovarmi da amico e assisterà al concerto dal parterre.

Parteciperai al suo nuovo album, vero?

Partecipare è un parolone: ho inciso una chitarra, alias l'1% del materiale su cui Riccardo sta lavorando. Lui ha una pazienza incredibile per scovare quei suoni genuini che gli scorazzano in testa. Ce ne sono pochi di Sinigallia in questo Paese.

Album preferiti in assoluto?

Tra gli italiani *Come è profondo il mare* di Lucio Dalla: un capolavoro. Tra gli stranieri mi commuove *Berlin* di Lou Reed.

Te l'ha mai detto qualcuno che assomigli a Richard Ashcroft da giovane?

Prendetevela coi miei genitori se ho questa faccia! (ride, *NdR*) Una volta una ragazza mi ha detto che gli ricordavo "Nick Jagger": un mix tra Nick Cave e Mick Jagger. Boh, sarà stata ubriaca.

Quindi quei capelli lunghi…

Mi piace portarli così. E poi da ragazzino andavo pazzo per Gabriel Omar Batistuta, il leggendario centravanti della Fiorentina. Sai, ho vissuto un'infanzia difficile: nato a Pisa, papà con l'abbonamento del Livorno e io tifoso viola. Il calcio di vent'anni fa era decisamente un'altra cosa. Poi è finito, ma se ripenso a Batigol mi batte ancora forte il cuore.

PERFORMING SANTA CATERINA

Una rassegna internazionale di arti sceniche ambientata negli spazi recuperati di un'ex chiesa medievale nel cuore di Foligno: La società dello spettacolo e Viaindustriae, due delle compagnie più interessanti del territorio abruzzese, hanno concepito un viaggio da non perdere attraverso tutte quelle espressioni artistiche che provocano il confine della disciplina o dell'opera, servendosi di una pluralità di linguaggi espressivi e svincolati dal codice ristretto di un genere. Un percorso connesso alla città per spettatori attenti ai nuovi movimenti della scena contemporanea. Giunta al terzo anno, nel 2017 la rassegna si concentra in primavera, con sei appuntamenti molto diversi ma tutti da non perdere, tra danza, teatro, performance art, multimedial (a cura di Alessandra Cristiani, Ariel Dei Merli, Gwendoline Robin, Kaleta-Kunert / Mikolajczuk, Isabella Bordoni e Federica Santoro), oltre ad un'intera giornata di studio dedicata all'incontro e al confronto pubblico tra critici e artisti. Ma il progetto – parte di FolignoInContemporanea – non si esaurisce qui, articolandosi nel tempo lungo tutto l'arco dell'anno, con periodi di residenza e percorsi di studio, workshop e incontri con gli artisti.

a cura di Matteo Torterolo

FOLIGNO
Dal 18 marzo al 26 aprile
Chiesa di Santa Caterina
via Alunno – Foligno
orario: ore 21
ingresso: euro 3
facebook.com/performingsantacaterina

CALENDAR

LE PRÉNOM
Torino
17-19 marzo
Teatro Astra

FOCUS DEMOCRACY
Milano
17-30 marzo
Zona K

BE NORMAL!
Milano
18-20 marzo
Teatro i

JESUS
Napoli
21-26 marzo
Teatro Bellini

PULCINELLA QUARTET
Firenze
22-26 marzo
Cango

FRATTO_X
Palermo
22-28 marzo
Teatro Biondo

SULLA MORTE SENZA ESAGERARE
Vigone
4 aprile
Teatro Selve

ACQUA DI COLONIA
Sinnai (CA)
8 aprile
Teatro Civico

AGRUPAÇION SEÑOR SERRANO

Un eccezionale western contemporaneo, *A House in Asia*, che racconta la caccia a "Geronimo" Bin Laden, sapientemente sospeso tra ironia e critica politica. Dopo il debutto milanese (grazie alla collaborazione tra Triennale Teatro dell'Arte e Zona K) e dopo le tappe di Vicenza, Udine e Parma, il primo tour italiano di Agrupaçion Señor Serrano – vera e propria rivelazione della scena contemporanea da quando si aggiudicò il Leone d'Argento nel 2015 – si chiude al Teatro della Tosse di Genova, che dopo un paio di stagioni di stallo sembra aver recuperato la sua (non troppo) antica vitalità.

GENOVA
Dal 31 marzo al 2 aprile
Teatro della Tosse
piazza Negri – Genova
orario: ore 20.30 (domenica ore 18.30)
ingresso: euro 24
teatrodellatosse.it

COLLETTIVO CINETICO

Un'antologia di brevi pièce in bilico intitolata 10 miniballetti, dove correnti, bufere, ventilatori e droni diventano allegorie sul legame tra coreografia e danza, in un'indagine che rimbalza tra la ripetibilità del gesto e l'improvvisazione, tra la scrittura e l'interpretazione. A fare da spartito un quaderno delle scuole elementari di Francesca Pennini (fondatrice, regista e coreografa di CollettivO CineticO) con decine di coreografie inventate e mai eseguite. Una macchina del tempo per un'impossibile archeologia che si declina sulla scena in una serie di possibilità strampalate.

VICENZA
Il 7 aprile
Teatro Astra – Vicenza
orario: ore 21
ingresso: euro 17

teatroastra.it

BILL VIOLA

A partire dalla seconda metà degli anni Settanta Bill Viola ha intrapreso una ricerca sul video servendosi della più avanzata tecnologia a sua disposizione. Se a ciò si aggiunge un soggiorno fiorentino – dal 1974 al 1976 è direttore tecnico di art/tapes/22, uno dei più importanti studi di videoarte dell'epoca – dove ha modo di apprezzare le opere del Rinascimento, seguito da un lungo viaggio in Giappone – tra il 1980 e il 1981 – il quadro è quasi completo. Dal misticismo cristiano al buddismo zen e sufismo islamico, dal ciclo della vita e della morte ai simboli universali dell'acqua e del fuoco, tutte queste fonti sono presenti nella produzione dell'artista che la Fondazione Palazzo Strozzi espone in un dialogo serrato con l'architettura del palazzo e in un confronto inedito con i capolavori dei maestri che lo hanno maggiormente influenzato, come Giotto, Masolino, Michelangelo e Pontormo. In un percorso espositivo unitario tra Piano Nobile e Strozzina, sarà possibile ammirare opere come *Observance* e *Acceptance*, ma anche *The Greeting ed Emergence*, dove, attraverso l'espediente tecnico dello slow motion, Viola fa del tempo la materia prima dell'arte dell'immagine in movimento.

a cura di Alessia Delisi

F R E E
T I C K E T

FIRENZE
fino al 23 luglio – presso Fondazione Palazzo Strozzi
piazza Strozzi – Firenze
orario: tutti i giorni dalle 10 alle 20
giovedì fino alle 23
ingresso: da euro 9,50 a euro 12
palazzostrozzi.org

CALENDAR

KANDINSKIJ
Milano
15/03 – 09/07
Mudec

LOVE
Milano
17/03 – 23/07
Museo della Permanente

BRESCIA PHOTO FESTIVAL
Brescia
fino al 3/09
Sedi varie

MAGNUM-LIFE
Cremona
fino all'11/06
Museo del Violino

L'EMOZIONE DEI COLORI NELL'ARTE
Torino
14/03 – 23/07
GAM e Castello di Rivoli

LARRY FINK
Bologna
fino al 30/04
Spazio Damiani

GIUSEPPE PENONE
Roma
fino al 15/04
Gagosian

EDOUARD MANET

Attraverso una pittura fatta di pennellate veloci, contrasti netti e scarso ricorso sia al disegno sia alla tecnica del chiaroscuro, Edouard Manet seppe rinnovare l'arte moderna pur rimanendo all'interno della tradizione classica. A questo grande maestro è dedicata la mostra prodotta da Palazzo Reale e Skira: 55 dipinti e 10 tra disegni e acquarelli raccontano la Parigi di caffè, sale da ballo e casinò. Accanto a essi, una sessantina di opere di artisti a lui contemporanei intendono dar ragione del suo ruolo di guida del successivo gruppo impressionista, cui tuttavia Manet non aderì mai.

F R E E
T I C K E T

MILANO
dall'8 marzo al 2 luglio – presso Palazzo Reale
piazza Duomo 12 – Milano
orario: lunedì dalle 14.30 alle 19.30
da martedì a domenica dalle 9.30 alle 19.30
giovedì e sabato fino alle 22.30
ingresso: da euro 10 a euro 12
manetmilano.it

L'ITALIA DI MAGNUM

Con oltre 200 immagini che raccontano gli ultimi 70 anni di storia del nostro Paese, la mostra intende celebrare il settantesimo anniversario della nascita di Magnum. Introdotta da un omaggio a Henri Cartier-Bresson e al suo viaggio in Italia negli anni Trenta, l'esposizione si apre con le serie di Robert Capa e David Seymour e, proseguendo cronologicamente con gli scatti di altri 18 autori – tra cui Leonard Freed, Herbert List, Martin Parr e Ferdinando Scianna – arriva fino agli anni Novanta e Duemila, con le discoteche romagnole di Alex Majoli e i migranti di Paolo Pellegrin tra gli altri.

F R E E
T I C K E T

TORINO
fino al 21 maggio – presso CAMERA
via delle Rosine 18 – Torino
orario: tutti i giorni dalle 11 alle 19
giovedì fino alle 21
chiuso martedì
ingresso: da euro 6 a euro 10
camera.to

Puoi trovare WU magazine in oltre 650 location selezionate in tutta Italia

MILANO
NIGHT & RESTAURANT - **20 Milano** Via Celestino 4 ang. Via San Vito **202 Hamburger & Delicious** C.so di Porta Ticinese 6 **3 Jolie** Via Induno 1 **Al Fresco** Via Savona 50 **Al Mercato** Via Sant'Eufemia 16 **Angelo's Bistrot** Via Savona 55 **Angolo Milano** Via Boltraffio 18 **Antica Birreria** Porta Nuova Via Solferino 56 **Bar Al Pacino** P.le Bacone **Bar Crocetta** Piazza Diaz 5 **Bar Magenta** Largo P. D'Ancona **Beda House** Via Murat 2 **Bella Riva** Alzaia Naviglio Grande 35 **Bento Bar** C.so Garibaldi 104 **Bhangrabar** C.so Sempione **BLANCO** P.le Lavater ang. V. Morgagni 2 **Blue Note** Via Borsieri 37 **Bond** Via Pasquale Paoli 2 **Caffè della Pusterla** Via De Amicis 22 **Cafè Gorille** Via De Castilla 20 **Caffè Novecento** C.so Como 9 **California Bakery** V.le Premuda 44 - Via Larga - 19 - Via Verziere ang. Via Merlo 1 - Piazza Sant'Eustorgio 4 **CapeTown** Via Vigevano 3 **CapoVerde** Via Leoncavallo 16 **Carlsberg** Bastioni Porta Nuova 9/11 **Cascina Cuccagna** Via Cuccagna 2/4 **Cheese** Via Celestino IV 11 **Circle** Via Stendhal 36 **Colonial Cafè** C.so Magenta 85 **Cubo** Lungo Via Sangaldino 5 **Cucine Fusetti** Via Mario Fusetti 1 **Cuore** Via Gian Giacomo Mora 3 **Cup Cafè** Via Turati 3 **DADA Cafè** Via Tortona 27 **Deseo** C.so Sempione 2 **DRY Cocktails & Pizza** Via Solferino 33 **Deus Cafè** via Thaondi Revel 3 **Elettrauto Cadore** Via Cadore ang. Via Pinaroli 3 **Elita Bar** Via Corsico 5 **Erba Brusca** Alzaia Naviglio Pavese 286 **Executive Lounge** Via Di Tocqueville 3 **Fashion Cafè Brera** Via San Marco 1 **Fifty Five** Via Piero della Francesca 55 **Frida** Via Pollaiuolo 3 **Frip** C.so PortaTicinese 16 **Fuorimano OTBP** Via Roberto Cozzi 3 **God Save The Food** Via Tortona 34 **Grand'Italia** Via Palermo 5 **Italian Noodles** Via Vigevano 33 **Item Burger Lounge** Via Pompeo Leoni 5 **Jamaica** Via Brera 32 **Jazz Cafè** C.so Sempione 4 **JPEG** C.so Italia 22 **Kitsch Bar** C.so Sempione 5 **La Fabbrica** V.le Pasubio 2 **La tenda 3** Piazza San Marco 1 **La Tradizionale** Via Bergognone 16 **Le biciclette** Via Torti 2 **Le Trottoir** Piazza XXIV Maggio 1 **Les Gitanes Bistrot** Via Tortona 15 **Living** Piazza Sempione 2 **Loolapaloosa** C.so Como 15 **Luca e Andrea** Alzaia Naviglio Grande 34 **Mac Duff's Pub** Via Volta 13 **Madama Ostello e Bistrot** Via Benaco **1MAG** Cafè Ripa Porta Ticinese 43 **Malastrana Rossa** Via Palermo 21 **Mandarin2** Via Garofalo 22 **Milano** Via Procaccini 37 **MOM** V.le Montenero 51 **MONO** Via Lecco 6 ang. Via Pan lo Castaldi **å Mucche e buoi** C.so Porta Ticinese 1 **My Sushi** Via Felice Casati 1 **N'ombra de Vin** Via San Marco 2 **Nord Est** Cafè Via Borsieri 35 **Ostello Bello** Via Medici 4 **Osterialnove** Via Thaon de Revel 9 **Palo Alto Café** C.so di Porta Romana 106 **Panini Durini** Via Durini 26 - L.go Donegani 3 - Via Bocconi 5 - C.so Magenta 31 - C.so di Porta Vittoria 46 - Via Mengoni 4 - Via Mercato 24 **Panino Giusto** Piazza 24 Maggio - Via Malpighi 3 **Parco** C.so Magenta 14 - Piazza Cavour 7 **Pavè** Via Felice Casati 27 **Pisacco** Via Solferino 48 **Pitbull Café** C.so Como 11 **Polpa Burger Trattoria** via Agnesi 6 - Via Vetere 9 **QOR** Via Elba 30 **Ragoo** V.le Monza 140 **RCH31** Via Morimondo 26 **Refeel** Via Sabotino 20 **Rigolo** Via Solferino 11 Rita - Via Angelo Fumagalli 1 **Roialto** Via Vittorio Veneto 28 **Santeria Paladini** via Paladini, 8 **Santeria Social Club** viale Toscana 31 **Serendepico** Piazza Castello 1 **Seven** Via Bertelli 4 - V.le Montenero 29 **Shambala** Via Ripamonti 337 **Shockolat** Via Boccaccio 9 **Smooth** Via Buonarroti 15 **Soho Café** Via Farini 74 **Special** C.so Porta Ticinese 80 **Stendhal** Via Ancona 1 **Sunny Side Up** V.le Col di Lana 6 **Superstudio Cafè** Via Forcella **Tango** Via Casale 7 **Tasca** C.so Porta Ticinese 14 **The Room** Via Giulio Romano 8 **The Small** Via Nicolò Paganini 3 **Timè** Via San Marco 5 **Tizzy's NY Bar & Grill** Alzaia Naviglio Grande 46 **Trattoria del Nuovo Macello** Via Cesare Lombroso 20 **Trattoria Toscana** C.so di PortaTicinese 58 **Union Club** Via Moretto da Brescia 36 **Upcycle Milano Bike Cafè** Via Ampère 59 **Verger** Via Varese 1 **Vinile** Via Tadino 17 **Yguana** Via Papa Gregorio XIV 16 **Zerodue_Restaurant** C.so di PortaTicinese 6
STORES & SHOWROOM - **Adidas Originals** Via Tocqueville 11 **Al.ive** Via Burlamacchi 11 **Alberta Ferretti** Via Donizetti 48 **Alessandro Falconieri** Via Uberti 6 **Antonia** Via Cusani 5 **AW LAB Store** C.so Buenos Aires 31 **Bagatt** Piazza San Marco 1 **Banner** Via Sant'Andrea 8/a **Bif** C.so Genova 6 **Brian & Berry Building** Via Durini 28 **Buscemi Dischi** Corso Magenta 31 **Cargo HighTech** P.zza XXV Aprile 12 **Colmar Lab** Piazza Gae Aulenti **DAAD Dantone** Via Santo Spirito 24/A **Damiano Boiocchi** Via San Primo 4 **Daniela Gerini** Via Sant'Andrea 8 **Docks Dora** Via Toffeti 9 **FGF store** Piazza XXV Aprile 1 **Fima Viaggi** Via Fabio Filzi 14 **Gap Studio** C.so P.ta Romana 98 **Gruppo Moda** Via Ferrini 3 **G-SHOCK** Corso Como, 9 **Guffanti Concept** Via Corridoni 37 **IF Italian Fashion** Via Vittadini 11 **Joost** Via Cesare Correnti 12 **Jump** Via Sciesa 2/a **Kartell** Via Turati ang. Via Porta 1 **Le Vintage** Via Garigliano 4 **Libreria Hoepli** Via Hoepli 5 **Massimo Bonini** Via Montenapoleone 2 **Missoni** Via Solferino 9 **Moschino** Via San Gregorio 28 **Nara Camicie** Via Montenapoleone 5 **Open** V.le Monte Nero 6 **ottod'Ame** Via Manzoni 39 **Parini 11** Via Parini 11 **Paul Smith** Via Manzoni 30 **Pepe Jeans London** C.so Buenos Aires 3 **Pinko** Via Torino 47 **Replay** Piazza Gae Aulenti **SAPI** C.so Plebisciti 12 **Serendeepity** C.so di Porta Ticinese 100 **Space 23** Corso Garibaldi 104 **Spazio** Alzaia Naviglio Grande 14 **Stone Island** C.so Venezia 12 **Stussy Store Milano** C.so di Porta Ticinese 103 **SUN68** V.le Gorizia 30 **Target** C.so PortaTicinese 1 **The Store** Via Solferino 11 **Trend** Via Torino 46 **Valcucine** C.so Garibaldi 99 **VANS** C.so di Porta Ticinese 75 - C. so Lodi 1 **Who's Who** Via Serbelloni 7 **WOK** Via Col di Lana 5/a
BEAUTY & FITNESS - **Accademia del Bell'Essere** Via Mecenate 76/24 **Adorè** C.so XXII Marzo 48 **Bullfrog** Via Thaon de Revel 3 - Via Dante 4 **Centro Sportivo San Carlo** Via Zenale **Downtown Palestre** P.zza Diaz 6 - P.zza Cavour 2 **Get Fit** Via Meda 52 - Via Piacenza 4 - Via Piranesi 9 - Via Falcone 5 - Via Vico 38 - Via Ravizza 4 - Via Cenisio 10 - V.le Stelvio 65 - Via Cagliero 14 - Via Lambrate 20 **Greenline** Via Procaccini 36/38 **Gym Plus** Via Friuli 10 **HealthCity** V.le Cassala 22 - Via San Paolo, 7 - V.le Certosa 21/a **Intrecci** Via Larga 2 **Le Garcons de la rue** Via Lagrange 1 **Orea Malià** Via Castaldi 42 - Via Marghera 18 **Roots** Viale Bligny 2 **Rubertelli** Via Vincenzo Monti 56 - Via Cosimo del Fante 6 **Spy Hair** Via Palermo 1 **Terme Milano** Porta Romana ang. Via Filippetti **The Space** Via Savona 97 **Tony&Guy** Gall. Passerella 1 **Tonsor** Via Palermo 15 **Wellness** Via Tagliamento 19 - V.le Liguria 46
ART&ENTERTAINMENT - **Blue Note** Via Borsieri 37 **Cinema Ducale** Piazza Napoli 27 **Dream Factory** C.so Garibaldi 117 **Frigoriferi Milanesi** Via G. B. Piranesi 10 **Milan Art & Events Center** Via Lupetta 3 **PAC (Padiglione Arte Contemporanea)** Via Palestro 14 **Teatro Carcano** C.so di Porta Romana 63 **Teatro Libero** Via Savona 10 **Teatro Litta** C.so Magenta 24
HOTEL - **Admiral Hotel** Via Domodossola 16 **Bulgari Hotel** Via Fratelli Gabba 7/a **Domenichino Hotel** Via Domenichino **Hotel Astoria** V.le Murillo 9 **Hotel Galileo** C.so Europa 9 **Hotel Madison** Via Gasparotto 8 **Hotel Vittoria** Via Pietro Calvi 32 **Nhow Hotel** Via Tortona 35 **Ostello Bello** Via Medici 4 **Residence Romana** C.so P.ta Romana 64 **Sheraton Diana Majestic** V.le Piave 42
INSTITUTES - **Accademia del Lusso** Via Chioggia 2/4 - Via Montenapoleone 5 **IED** Via Pietrasanta 14 **ISAD** Via Balduccio da Pisa 16 **Istituto Marangoni** Via Verri 4 **MAS** Via Meucci 83 **NABA** Via Darwin 20
BOLOGNA
Ai vini scelti Via Andrea Costa 36/b **Arena del sole** Via Indipendenza 44 **Baba Masala** Via Brocca indosso 79/2 **Bistrò 18** Via Clavature 18/b **Body planet** Via delle Armi 12 **Bravo Caffè** Via Mascarella 1 **Byblos 2** Via Marsala 17 **Caffè le Palais** Via dei Musei 4/6 **CliveT** Via Clavature 18/b **Clorofilla** Strada Maggiore 64/c **Cortile Cafè** Via Nazario Sauro24/c **Estragon** Via Stalingrado 83 **Ex Forno** Via Don Minzoni 14/e **Fashion Cafè** Via D'Azeglio 34 c/o **Fitness First** Via S.Felice 99 **Fornarina store** Galleria del Pincio 1 **Golf Club Le Fonti** Viale Terme 1800 Castel San PietroTerme (BO) **HighTime** Via Montegrappa 10 **Le stanze** Via delborgo San Pietro 1/a **Macondo** Via del Pratello 22/c **MAMbo (Villa delle Rose)** Via Don Manzoni 14 **Odeon** Via Mascarella 3 **Pacific Time** Via Marchesana 6/G **Palestra dei poeti** Via dei Poeti 3 **Pinko Store** P.zza Minghetti 3/B **Rialto Studio** Via Rialto 19 **Roma** Via Fondazza 4 **Take Five** Via Cartoleria 15 **Teatro Duse** Via Cartoleria 42 **Trend** Via Romagnoli 30 **Tuata** Via Saragozza 61/63
FIRENZE
Abbigliamento A'può Via G. Orsini 78/80 **Anglo American Grand Hotel Regina** Via Garibaldi 9 **Cafè de Paris** P.zza Dalmazia 7 **Don Chisciotte** Via Cosimo Ridol 4/6 **Executive** Via Curtatone 5 **Flow Run** P.zza Strozzi

16R **Fissimarket** Via Lanza 29/31 **Gerard Loft** Via dei Pecori ang.Via dei Boni **Grand Hotel Villa Medici** Via Il Prato 42 **Il Vecchio Carlino** Via Fratelli Rossella 15/17 **Jolly Carlton** P.zza Vittorio Veneto 4/A **Kitch** Via Gramsci 1/5 **Kraft** Via Solferino 2 **La Botteghina** V.le Europa 137/141 **La Rotonda** Via Il Prato 10/16 **Montebello Splendid** Via Garibaldi 14 **Otel** Via Generale Dalla Chiesa 9 **Otto d'Ame** Via della Spada 19R **Pit Stop** Via Corridoni 30 **Plaza & Lucchesi** Lungarno della Zecca Vecchia 38 **Principe** Lungarno Amerigo Vespucci 34 **Raspini** Via Roma 25/29 **Smile Boutique** Via Senese 43 **Star Hotel Michelangelo** V.le Fratelli Rosselli 2 **Trend** Via Centostelle 24 **Via Vai** Via Pisana 33

FRIULI VENEZIA GIULIA

TRIESTE - **Audace Caffè** Piazza Unità d'Italia 3/a **Bar Viaromaquattro** Via Roma 4 **Caffè degli Specchi** Piazza Dell'Unità d'Italia 7 **Caffè La Portizza** P.zza Della Borsa 5 **Circus** Via S.Lazzaro 9/b **Goppion Caffè** Via S.Lazzaro 7/a **Grand Hotel Duchi D'Aosta** P.zza Dell'Unità d'Italia 2 **Hotel Riviera e Maximilian's** Strada Costiera 22 **Rex Cafè** Galleria Protti 1 **Urban Hotel** Androna Chiusa 4 **Urbanis** Piazza della Borsa 3 **Wine bar La Bohème** Via San Lazzaro 9

UDINE - **Kiki'Coco'** Via Mazzini 14

NAPOLI

Alberto Guardiani Via Calabritto 21 **Alphio** Via Santa Brigida 65/66 **Caffè Arabo** piazza Bellini 65 **Caffè Cimmino** Via Petrarca 147 **Caffè del Professore** P.zza Trieste e Trento 46 **Caffè Rosati** p.zza Trieste e Trento **Ciro a Mergellina** Via Mergellina 18/21 **Dandy** Via Partenope 1a **Flame** Via Aniello Falcone 378 **Fonoteca** Via Morghen 31 **Gambrinus** P.zza Trieste e Trento 38 **Gate 342** Via Aniello Falcone 342 **Il Baretto** Via Aniello Falcone 300 **Intramoenia** P.zza Bellini 70 **Massarè** Via Partenope 12a **One** Via Aniello Falcone 354 **Pub Norreys'inn** Piazza fanzago 7 **Ristorante Ciro a Mergellina** Via Mergellina 18/21 **Rossopomodoro** Via Partenope 11 **Saint Tropez** Via Aniello Falcone 338 **Sirenes** piazza Fanzago **S'moove** Vico dei Sospiri 10 **Sorbillo** Via Partenope 1 **Stella** Via Partenope 2a **Sugar Queen** Via Carlo Poerio 42 **Teatro Bellini** Via Conte di Ruvo 14 **Vanilla Cafè** Via Partenope 12 **Vintage Cocktail** Via Bernini 37a

PALERMO

161 Via Libertà 161 **Agricantus** Via XX Settembre 82 **Avant Garden** Via Ventura 11 **Baretto** Via XX Settembre 43 **Bier Garten** Viale Regione Siciliana 6469 **Cammarata** Via Duca della Verdura 28 **Cipp** Via Mariano Stabile 237 **Circolo Ruggero di Lauria Mondello Circolo Tennis** Palermo V.le del Fante 3 **Cuba Sperlinga** Via Scaduto 12/15 **Fisima** Via XX Settembre 17 **Hammam** Via Torrearsa 17d **Hotel Ucciardhome** Via Enrico Albanese 34/36 **Kitch Wine Bar** Via G. Carducci 5 **Just Firm** Via Belmontedi Savoia 70 **Magnolie** P.zza Restivo 1 **Nasta Gioielli** Via Nicolò Garzilli 24 **Nautica** Via Enrico Parisi **Oliver Wine Bar** V.le Strasburgo 38 **Ottica Randazzo** V.le Strasburgo 1 **People** Via Ammir Rizzo 65 **Riolo** V.le delle Magnolie 23 **Schillaci Calzature** Via Libertà 37/n **Teatro al Massimo** P.zza Verdi 9 **Tinto Wine Bar** Via XX Settembre 56 **Torregrossa** Via Ruggero VII 23 **Tribeca** Via Stabile Mariano 134 **Volo** Via Libertà 12

PUGLIA

BARLETTA - **Amarcord Caffè** Via G. De Nittis 6/A **Beauty Village** Via Capacchione 22/24 **Best Western Hotel dei Cavalieri** Via Foggia 40 **Caffè 57** C.so Garibaldi 57/59 **Caffè con vista** P.zza Castello 43 **Caffè Fanfulla** P.zza della Sfida 7 **Centro Benessere dei Cavalieri** Via Foggia 40 **I Bucanieri** Vico Gloria 1/A - C.so Garibaldi 147 **Il tempio del Karma** C.so Cavour 47/49 **Jah Bar** Via Madonna degli Angeli 41 **Nicotel Hotels & Resorts** V.le Regina Elena Santacroce - Via Duomo 38 **St. Patrick Jazz Club** Vico Gloria 12

TRANI - **Buca Navarra** Via San Nicola 14/18 **Corte in fiore** Via Ognissanti 18 **Havana** Via Statuti Marittimi 78 **Orangerie** P.zza Quercia 3 **Il Nabucco** Via Fabiano 31 **Il Vecchio e il Mare** Via Tiepolo **Korova** Via G. Bovio 151 **La Lampara** V.le De Gemmis 1 **Re Artù** Vico Navarra **Santo Graal** Vico Santa Maria 4

LECCE - **Alex Ristorante** Via Fazi 19 **Cagliostro** Via Benedetto Cairoli 25 **Closet** Via Braccio Martello 69 **Coffee And Cigarettes** Via Guglielmo Paladini 23 **Officine Cantelmo** V.le De Pietro **Ottica Alfarano** Via Oberdan 59 **Raphael** Via Imbriani **Sette di Sette** Via Oberdan 13

ROMA

Alpheus Via del Commercio 36 **Bibli** Via dei Fienaroli 38 **Big Apple** Via di Tor Milina 27 **Big Mama** Via S. Francesco a Ripa 18 **Bucavino** Via Po 45/a **Caffè Universale** Via delle Coppelle 16 **Caffè Fandango** P.zza di Pietra 32 **Caroli Health Club** Via Vittorio Emanuele Orlando 3 **Chakra Café** P.zza S. Rufina 13 **Circolo degli artisti** Via Casilina Vecchia 42 **Colle Oppio Caffè** Via delle Terme di Tito 72 **Dabliù** V.le Romania 22 **David Naman** Via del Corso 168 **Ducati Caffè** Via delle Botteghe Oscure 37 **Empresa** Via dei Giubbonari 25 **Escopazzo** Via D'Aracoeli 41 **Finnegan** Via Leonina 6 **Fish** Via dei Serpenti 16 **Fitness First** Via Giolitti 44 **Freni e Frizioni** Via del Politeama 4/6 **Friends Art Café** P.zza Trilussa 34 **Gloss** Via del Monte della Farina 43/44 **Gregory Gym** Largo Cardinale Galamini 18 **Gusto** P.zza Augusto Imperatore 10 **IED** Via Alcamo 11 **Il galeone dei corsetti** P.zza S. Cosimato 27 **Il giardino dei ciliegi** Via dei fienaroli 4 **L'Archetto** Via Goffredo Mameli 63 **Latte Più**Via Appia Nuova 707 **Le Fate** Via Trastevere 130 **Le teste matte** Via dei baullari 113 **Libreria Croce** C.so Vittorio Emanuele II 156 **Linea Fitness** Via Bocca Di Leone 60 **Maccheroni** Via delle Coppelle 44 **Magnolia** P.zza Campo dei Fiori 4/5 **MAXXI** Via Guido Reni 4/a **Mezzo** Via Priscilla 25/a **Mom Art** V.le XXI Aprile 19 **Margò** V.le Regina Margherita 168 **Nero Giardini** Via Frattina 5 **Ombre rosse** P.zza S.Egidio 12 **Pepe Jeans** Via del Corso 73 **Persona** Via Frattina 134/135 **Piccolo Teatro campo d'arte** Via dei Cappellari 93 **Pirati** Via Mario Menghini 97 **Platinum Palace** Via del Vantaggio 30 **Rivadestra** Via della Penitenza 7 **Salotto 42** P.zza di Pietra 42 **Shanti ba**r Via dei funari 21 **Sitar** Via Cavour 256/a **Super** Via Leonina 42 **Taverna del campo** P.zza Campo dei Fiori 16 **Teatro della Cometa** Via del Teatro Marcello 4 **Teatro Valle** Via del Teatro Valle 21 **Temporary Love** Via di San Callisto 9 **The Glass** Via IV Novembre 8 **Urban Star** Via E. Fermi 91 **Urbana** 47 Via Urbana 47 **Vizi Capitali** Vicolo della Renella 94 **Zar** Via dei Cartari 4

TORINO

AW LAB P.zza Castello **Astoria** Via Berthollet 13 **Barbiturici** Via Santa Giulia 21 **Blanco** Piazza Vittorio Veneto 21 **Blah Blah** Via po 15 **Caffè Elena** P.zza Vittorio Veneto 5 **Camping Bar** Via S.Anselmo 24 **Casa del Demone** Via S. Domenico 3 **DDR** Via Berthollet 9 **Diwan Cafè** Via Baretti 15/c **Dunque** Via Santa Giulia 18 **Drogheria** P.zza Vittorio Veneto 18 **Frav Trio** Via Po **Freevolo** P.zza Emanuele Filiberto 7 **Hambarabar** Via S. Agostino 21 **Il Bistrot della Bottega del Gusto** Via Sant'Anselmo 4 **Lab** P.zza Vittorio Veneto 13 **Lanificio San Salvatore** Via Sant'Anselmo 30 **Pai Bikery** Via Cagliari 18 **POPlette** Via Silvio Pellico **Rooster Vanchiglia** Via Artisti 13 **Rough** Via PrincipeTommaso 3 **Rrriotshop** Via Claudio Luigi Berthollet 25 **Tiramisù alle Fragole** P.zza Vittorio Veneto 7 **Toolbox coworking** Via Agostino da Montefeltro 2 **Rat** Via San Massimo 7bis **Pastis** P.zza Emanuele Filiberto 9 **Shore** P.zza Emanuele Filiberto 10 **Smile Tree** P.zza della Consolata 9 **Tre Galli** Via S.Agostino 25

VARIE

Bagni Vecchi & Bagni Nuovi Bormio (SO) **Brand Park Store** Via Gramsci 70/74, Castelmaggiore (BO) **Enoteca Morbelli** Via Dora Baltea, Ivrea (TO) **Fitness First** V.le Milano 155, Gallarate (VA) - Via Portico 71, Orio al Serio (BG) - C.so Del Popolo 10, Padova **High Time** Via Carducci 3b, Parma – C.so della Repubblica 53/55, Forlì (FC) **Jazz Club Ferrara** Torrione di San Giovanni, Ferrara **MasseriaTorre Coccaro** Contrada Coccaro 8, Savelletri di Fasano (BR) **Spritz** Via Quattro Martiri 12 Ivrea (TO) **Terme di Pré-Saint-Didier** Pré-Saint-Didier (AO) **Terme Manzi Hotel & Spa** Piazza Bagni 4, Casamicciola Terme Ischia (NA) **The Mode** Via Verdi 10, Legnano (MI) **Bottega del Vino** Via del Sole 1, Perugia **Teatro Stabile dell'Umbria** Via del Verzaro 20, Perugia **Mooi** Via S. Faustino 54, Perugia

AW LAB

MILANO C.so Buenos Aires 31 TORINO P.zza Castello 85 VERONA Via Mazzini 19 BOLOGNA Via Indipendenza 16C/D/E ang. Via Monari FIRENZE P.zza Stazione 44/45 – Via Calzaiuoli 39/R PESCARA C.so Umberto I ang. Via Sulmona ROMA Via del Corso 98/A – Via Nazionale 42 NAPOLI via Luca Giordano 55/57

editore
M.C.S. Media Srl
via Monte Stella 2
10015 Ivrea (TO)

direttore responsabile
Stefano Ampollini
s.ampollini@mcsmedia.it

creative and style director
Luigi Bruzzone
l.bruzzone@mcsmedia.it

caporedattore
Enrico S. Benincasa
e.benincasa@mcsmedia.it

redazione
Marilena Roncarà
m.roncara@mcsmedia.it
Carolina Saporiti
c.saporiti@mcsmedia.it
Elisa Zanetti
e.zanetti@mcsmedia.it

graphic designer
Danilo Cinciripini

indirizzo
viale Col di Lana 12
20136 Milano
T. +39 02 4549 1091
T. +39 02 8907 2469
info@mcsmedia.it

fotolito e stampa
AGF Solutions
via Del Tecchione 36
20098 San Giuliano Milanese (MI)

collaboratori
Marco Agustoni, Matilde Angelucci, Marta Bacigalupo, Roberta Bettanin, Alessia Delisi, Lucia Del Pasqua, Alessandra Lanza, Maela Leporati, Paola Medori, Erika Ginevra Meyer, Maurizio Caruso Morreale, Gaetano Moraca, Marzia Nicolini, Ida Papandrea, Nicolò Piuzzi, Simone Sacco, Matteo Torterolo, Andrea Zappa, Mauro Zucconi

fotografi
Vins Baratta, Federico Ciamei, Martijn Doolaard, H2O, Francesca Ferrari, Sofie Nørregaard

advertising
adv@mcsmedia.it

info abbonamenti
info@mcsmedia.it
T. +39 02 45491091

wumagazine.com

È VIETATA LA RIPRODUZIONE, ANCHE PARZIALE, DI TESTI E FOTO.
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MILANO N° 43 DEL 29 GENNAIO 2009.

MILAN DESIGN WEEK - 4/9 APRIL 2017

SUPERSTUDIO THE BIGGEST PRIVATE SPACE FOR EVENTS PRESENTS

SUPERDESIGN SHOW

CONTEMPORARY DESIGN

TEMPORARY MUSEUM

PEOPLE AND STORIES

SELECTED OBJECTS

INTERNATIONAL BRANDS

TALENT SCOUTING

SMART CITY

TECHNOLOGY OF THE FUTURE

TIME TO COLOR!

MATERIALS VILLAGE

FOOD & DRINKS DESIGN

CULTURE AND CONFERENCES

BTOB MEETING LOUNGES

A UNIQUE PROJECT

17 YEARS OF SUCCESS

Superstudio Più, via Tortona 27, 20144 Milan - **Superstudio 13**, via Forcella 13 and via Bugatti 9, 20144 Milan
Ph +39 02 422501 - info@superstudiogroup.com - online registration: www.superstudiogroup.com/events

www.superdesignshow.com - www.superstudiogroup.com

SUPERSTUDIO GROUP

Saucony®
ORIGINALS
Saucony
sauconyoriginals.it
Distributed by Sportlab Srl / Montebelluna (TV)